

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXIX - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2024 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. I COMMA 1 C/ RM/23/2017

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA



35° RADUNO NAZIONALE

365° ANNIVERSARIO FONDAZIONE DEL CORPO
CENTENARIO INAUGURAZIONE
DEL MUSEO STORICO "GRANATIERI DI SARDEGNA"

ROMA, 19-21 APRILE 2024

LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

anche stavolta siamo riusciti a chiudere il numero entro i limiti temporali previsti. Questo trimestre, normalmente, si presenta sempre ricco di eventi e ricorrenze che non possiamo ignorare o rinviare. Basti pensare al 18 aprile, data della nostra fondazione, o al 25 aprile, anniversario della Liberazione, o anche al 2 giugno, proclamazione della Repubblica italiana. A tutto ciò, quest'anno, abbiamo dovuto aggiungere il 35° Raduno nazionale della nostra Associazione, svoltosi a Roma dal 19 al 21 aprile, in concomitanza con il 365° anniversario della nascita del Corpo e con il centenario dell'inaugurazione del Museo storico "Granatieri di Sardegna". Da tale mole di attività, tutte ad elevato livello, con il coinvolgimento diretto delle massime Cariche dello Stato, è derivata la necessità di aumentare il numero di pagine cercando di dare la giusta visibilità a ciascuna di esse. Ed il nostro Raduno, ovviamente, ha guadagnato molto spazio con la speranza che i momenti trascorsi insieme possano rimanere nella memoria e nel cuore di chi ha partecipato.

È evidente che qualche articolo che pensavamo di pubblicare su questo numero è stato spostato al prossimo, così come accaduto, per esempio, per la rubrica VARIE dedicata agli approfondimenti.

Un po' di pazienza e recupereremo ogni vostro contributo. Grazie sempre per la collaborazione.

Auguro a tutti voi di trascorrere un sereno periodo di vacanze estive.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Giancarlo Forlivesi;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Claudio Gariglio, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Filippo Barrile, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 14/06/2024.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 34

ALAMARI CON LE STELLETTE 44

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 45

SFILERANNO SEMPRE... 51

Il saluto del Presidente nazionale



Innanzitutto, rendo doveroso e sentito omaggio alle Bandiere di guerra del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” e del 3° reparto Comando e supporti tattici “Guardie”.

Saluto e ringrazio i radunisti per la sentita partecipazione al 35° Raduno nazionale dell’ANGS. Lo spirito associativo che consente oggi di riunirci è espressione di fratellanza e di affiatamento, che trae origine dall’esperienza del servizio militare nel Corpo dei Granatieri di Sardegna. Tale spirito è il valore fondante del nostro Sodalizio.

Ringrazio e saluto le Autorità qui convenute:

- il Gen. C.A. Gaetano ZAUNER, Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri, in rappresentanza del Capo di SME Gen. C.A. Carmine MASIELLO;
- il Vice Prefetto Dott. Gerardo CAROLI, in rappresentanza di S.E. il Dott. Lamberto GIANNINI Prefetto della Città Metropolitana di Roma;
- Il Consigliere del Ministro della Difesa, On. Gen. C.A. Domenico ROSSI, già Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”;
- Il Sindaco della Città di Asiago Avv. Roberto RIGONI STERN con il Gonfalone (la città di Asiago è Socio Benemerito della Associazione) e tutte le altre Autorità civili e militari presenti.

La loro adesione al nostro raduno ci gratifica perché è il segno tangibile della vicinanza delle Istituzioni alla realtà dell’associazionismo militare.

Ringrazio e abbraccio fraternamente il Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna” e tutto il personale in servizio, per la loro corale e sentita partecipazione, nonché per il supporto materiale fornito con

grande generosità e amicizia. Ammiro lo spirito di Corpo, la disciplina che li contraddistingue e la competenza matura, estesa e approfondita che li caratterizza. Li riconosco quali professionisti seri e affidabili, frutto di ponderati processi di formazione e di esperienze acquisite in attività operative condotte intensamente in Italia e all’estero, compiendo un lavoro delicato, che implica insidie e rischi.

Saluto i reparti in armi della Marina Militare, dell’Aeronautica Militare, dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che ci onorano con la loro presenza, segno di sincero cameratismo. Saluto altresì le Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, sorelle sempre presenti, come nella loro tradizione, in tutte le attività delle nostre Forze Armate e le rappresentanze delle altre Associazioni d’Arma, espressione di UNA ACIES.

Il 35° Raduno nazionale coincide con il centenario della inaugurazione del Museo dei Granatieri di Sardegna, il 3 giu. 1924, da parte di SM il Re Vittorio Emanuele III e con il 365° anniversario della fondazione del Reggimento delle Guardie, 18 aprile 1659, capostipite del Corpo dei Granatieri di Sardegna.

Il patrimonio di reperti storiografici custodito nel nostro Museo è testimonianza viva del valor militare di chi ci ha preceduti. È nostro dovere contribuire a preservare e tenere vivo questo patrimonio di memorie virtuose. In tale quadro, dal 2016 ad oggi, l’ANGS ha investito il contributo annuale del Ministero della Difesa affinché fossero digitalizzati i documenti storici e restaurati i reperti ivi conservati.

La funzione principale, istitutiva, del Museo Storico, è di Sacratio della Specialità Granatieri di Sardegna. All’atto della ristrutturazione dei musei militari, condotta

di recente dal Ministero della Difesa, l'ANGS, mio tramite, ha fornito un contributo di pensiero volto ad avvalorare questa funzione del nostro Museo, per noi incontrovertibile.

Sono numerosi i monumenti commemorativi manutentionati per volontà e con l'impegno delle nostre Sezioni. Ringrazio di questo i Presidenti che si sono resi parte attiva. E ricordo il nostro impegno rivolto alla chiesetta votiva del Monte Cengio, un cespite ora in pieno possesso dell'Associazione a cui stiamo dedicando particolari cure, anche con la memoria rivolta al Venerabile Gianfranco Maria Chiti, nostra guida spirituale.

La collocazione dell'ANGS nell'ambito del Terzo Settore, unanimemente condivisa dagli organi sociali, ci ha inserito ancor di più nel contesto della società italiana. Ricordo per memoria anche le iniziative di protezione civile assunte da alcune Sezioni, cui in qualità di legale rappresentante ho dato il mio convinto avallo. Mi sono fatto promotore di queste iniziative perché sono convinto assertore del valore spirituale espresso dal simbolo degli Alamari nel corso dei secoli. Essi raccontano la tradizione di servizio prestato con abnegazione alla Patria in pace e in guerra da 365 anni, rendendo onore alla condizione militare.

E noi, che siamo ormai fuori dal servizio attivo, questo valore dobbiamo interpretare presso la società nazionale, fattivamente, con l'esempio per mostrare lo spirito che ci anima. Appunto nel Terzo Settore.

Colgo l'occasione per ringraziare il Signor Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, in quanto l'emendamento da Lui proposto è stato approvato dalla XII^a Commissione Lavoro della Camera dei Deputati nell'ambito del disegno di legge governativo in materia di politiche sociali ed enti del Terzo Settore, che sanzionerà la possibilità per le Associazioni d'Arma (art. 937 del Testo Unico Regolamentare dell'Ordinamento Militare) di iscriversi al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, che verrà ora sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento. L'emendamento eviterà eventuali errate interpretazioni del D.Lgs. 117/2017 per quanto concerne l'iscrizione delle Associazioni d'Arma al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Colgo l'occasione per invitare i Granatieri ora in servizio ad iscriversi al Sodalizio e a fornire il loro contributo innovativo quali militari professionisti, altamente specializzati, che hanno maturato esperienze in patria e all'estero. La memoria della maggior parte di noi corre al servizio di leva. Restiamo affezionati a quell'Esercito vicino alla società nazionale tramite l'istituto della coscrizione. Nondimeno la professionalizzazione ha arricchito l'Esercito consentendo più ampie e profonde competenze e specializzazioni, in un mondo pervaso dalle tecnologie. Ma considero soprattutto il fatto che i Granatieri di oggi hanno vissuto esperienze profonde nei Teatri operativi anche più difficili, come avvenne anche per trecento Granatieri di leva volontari nella missione di pace in Somalia. Il Generale Brafa Musicoro ha guidato ultimamente la Brigata, una Joint Task Force, nella missione Unifil, operazione Leone XXXIV, nel pieno del conflitto medio-orientale, tuttora in corso. Ma questa è solo l'ultima delle attività operative ad alto impegno e con elevati fattori di rischio. Attività che plasmano le coscienze e generano un modo più attuale di vedere le cose. Ecco, vorremmo che queste qualità si integrassero nella nostra Associazione, per generare nuove vitalità, ovvero rinnovata volontà di fare e valori da tramandare alle future generazioni.

La caserma che ci ospita custodisce per molti di noi una memoria condivisa. Questa è la ragione che mi ha indotto a celebrare qui il 35° Raduno nazionale. Sono certo che le ore trascorse così riuniti - e in questo luogo che ci conduce con la memoria alla nostra giovinezza - daranno a tutti noi una carica nuova, così da consentirci di esprimere ed esportare nella società italiana, con rinnovato vigore, i nostri Valori e il nostro spirito, sempre pronti a fornire il nostro contributo alla Patria. Con questi sentimenti, granatierescamente Vi abbraccio.

Viva i Granatieri di Sardegna, Viva l'Esercito, Viva l'Italia.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

35° RADUNO NAZIONALE



ROMA, 19-21 APRILE 2024



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Generale di Divisione Giovanni Garassino, il seguente messaggio:



«In occasione del 35° raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna desidero formulare agli eredi dell'antico "Reggimento delle Guardie" e ai loro familiari il più cordiale saluto.

Nella loro storia pluricentenaria i Granatieri hanno contribuito, da protagonisti, con il sacrificio sui campi di battaglia risorgimentali e del primo conflitto mondiale, all'unificazione italiana.

Per primi, agli albori della Repubblica, nell'assumere il controllo del Palazzo del Quirinale, ne garantirono la sicurezza. Oggi, con spirito

di dedizione, professionalità e senso del dovere continuano a operare in Italia e all'estero nell'interesse della Repubblica e delle missioni della comunità internazionale.

A tutti i soci impegnati nella meritoria opera di rinnovo del legame tra i granatieri di ogni età, rivolgo il più vivo apprezzamento per la lodevole opera che tiene vivi i valori condivisi della nostra comunità, mentre rivolgo un deferente omaggio alla memoria dei tanti caduti della specialità e al labaro dell'Associazione.

A tutti gli intervenuti, rinnovo l'augurio per la piena riuscita dell'evento».



Il Ministro della Difesa



Messaggio del Ministro della Difesa

35° Raduno dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

Gentile Presidente Garassino,

in occasione del 35° Raduno dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, desidero rivolgere il mio saluto e quello di tutta la Difesa a Lei, alle Autorità Civili e Militari, a tutti i Granatieri in congedo e alle armi intervenuti.

Le Bandiere di Guerra dei vostri Reggimenti, i Labari e il Medagliere dell'Associazione Nazionale sono la testimonianza più visibile e preziosa del vostro valore: il ricordo va subito a Porta San Paolo, dove la Divisione Granatieri, dall'8 al 10 settembre del 1943, oppose strenua resistenza alle forze tedesche.

Quello fu soltanto uno degli episodi della lunga storia del Corpo dei Granatieri, il più antico e ricco di tradizioni delle nostre Forze Armate, le cui origini risalgono all'anno 1659. Ripercorrere la vostra storia, significa rievocare la storia d'Italia, dalle guerre di Indipendenza, alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale, dalla Guerra di Liberazione, fino al recente impegno nelle missioni di pace internazionali.

A tal proposito mi piace ricordare che la Brigata Granatieri nel febbraio scorso ha completato, nel Sud del Libano, il quarto mandato sotto egida ONU, in un teatro operativo, che purtroppo è divenuto nuovamente di grande attualità, anche in considerazione dei rischi e delle minacce attuali.

Dovunque hanno operato, i Granatieri si sono sempre distinti sia in guerra sia in pace, per una straordinaria dedizione al Paese. Le loro gesta costituiscono un patrimonio eccezionale, che fa parte dell'identità nazionale. Una ricchezza custodita nel Museo Storico, che proprio quest'anno compie cento anni.

In questo ambito, Egr. Gen. Garassino, la mostra organizzata dall'Associazione Nazionale, per celebrarne il centenario, realizza in pieno la missione di preservare e tramandare la memoria del Corpo, di rafforzare i legami tra militari in servizio e in congedo e quelli tra mondo militare e società civile.

A causa di impegni già programmati, non potrò partecipare agli eventi in programma ma desidero esprimere il mio più sincero apprezzamento e rendere omaggio a tutti i Granatieri Caduti per l'Italia, ricordando che il percorso che ha reso il nostro Paese dapprima uno Stato unitario, poi libero e democratico, è anche il frutto del loro sacrificio.

Rinnovo i miei saluti a Lei e a tutti coloro che sentitamente partecipano a questo Raduno.

On. Guido CROSETTO

Centenario Museo Storico “Granatieri di Sardegna”

IL PRESIDENTE NAZIONALE GRA. GIOVANNI GARASSINO

Saluto e ringrazio per il tramite dell'On. Simona Renata Baldassarre, Assessore alla cultura, pari opportunità, politiche giovanili e della famiglia, servizio civile della Regione Lazio, il Presidente della Regione Avv. Francesco Rocca, che ha voluto essere presente, anche attraverso l'istituto della delega, a tutte le cerimonie riguardanti il 35° raduno nazionale dell'ANGS-ETS, a iniziare da oggi con la cerimonia celebrativa del centenario dell'inaugurazione del nostro Museo storico, più correttamente definito Sacrario dei Granatieri di Sardegna, avvenuta il 3 giugno 1924 alla presenza di SM Re Vittorio Emanuele III.

Un grazie a tutti gli ospiti per la vicinanza ai Granatieri di Sardegna sia in armi che in congedo.

Un fraterno abbraccio a tutti i Granatieri che stamani hanno risposto al richiamo degli Alamari portandosi nel luogo che raccoglie i ricordi di ciò che i nostri predecessori hanno tracciato in quasi quattro secoli di vita.

“la nostra storia è il nostro orgoglio...”

Questa è la frase incisa sul bordo della cupola che sovrasta l'altare posto nel Sacrario al piano superiore.

La memoria corre ai tanti campi di battaglia calpestati dall'allora piccolo Ducato di Savoia alle guerre di indipendenza, ai due conflitti mondiali e più recentemente alle operazioni fuori area svolte dall'Esercito, ultima è stata l'operazione Leone XXXIV in Libano ove la Brigata Granatieri di Sardegna ha svolto la sua missione di pace come da mandato ONU nel corso della guerra israelo-palestinese tuttora in atto.

Non vi è popolo civile, che non tragga dalle memorie del passato l'orgoglio e lo sprone di coloro che hanno tracciato passo dopo passo le strade per costruire un futuro di pace onde continuare a difenderlo e tramandarlo alle generazioni successive. Difatti, di fronte al pericolo vero, l'uomo è solo con sé stesso e trova forza nella spiritualità che, prendendo il sopravvento sull'istinto, lo restituisce alla sua dignità di signore del mondo.

Il mio pensiero ritorna al 32° raduno nazionale ad Asiago. In quei giorni sono stati ritrovati su una cengia del monte Cengio gli scheletri di due militari di cui uno austriaco, riconosciuto dal tipo della piastrina di riconoscimento, l'altro sicuramente un Granatiere. Il loro ritrovamento conferma nuovamente quanto raccontato dalla storia ossia i Granatieri del 2° reggimento, terminate le munizioni, si



sono avvinghiati al nemico e si sono lanciati nel vuoto per impedire che gli austroungarici sfociassero nella pianura vicentina, prendendo così alle spalle l'Armata italiana.

E non solo sul Cengio si sacrificarono, ma pure a Flambro come retroguardia nella ritirata sul Piave. Poi, nel settembre 1943 alla Montagnola, a Porta San Paolo, per consentire la nascita del governo libero nel sud Italia, senza il quale l'unico governo sul suolo nazionale sarebbe stato quello della Germania nazista e della RSI.

Nella 2° guerra mondiale, i Granatieri del 3° reggimento si rifiutarono nel campo di concentramento di Wietzenhof di aderire alla RSI, patendo le pene del campo di concentramento. Ma anche Granatieri, che per libera scelta, indossarono l'uniforme della Repubblica sociale non si macchiarono di eccidi e ne è la dimostrazione il Gen. Gianfranco Chiti che, al termine della guerra, dopo il processo venne reintegrato in servizio attivo nell'Esercito italiano. Nel 1978, quando andò in pensione per raggiunti limiti di età, si fece Frate cappuccino.

Il 24 gennaio di quest'anno Papa Francesco lo ha dichiarato Venerabile nel corso del processo di beatificazione e canonizzazione. In questo nostro Museo sono custodite le vecchie Bandiere dei reggimenti ed i cimeli della gloria secolare dei Granatieri di Sardegna: ecco perché, per noi, è un Sacrario più che un Museo. Le nostre secolari tradizioni, che sono la storia dell'Italia dal 1659 ad oggi, ci insegnano giorno per giorno ad affrontare il nuovo, ad essere sempre al passo con i tempi, a non avere timore delle sconfitte. Esse ci proteggono dalle insidie del futuro e ci spronano al cambiamento.

Inaugurazione della Mostra

SIMONA RENATA BALDASSARRE

Assessore alla cultura, pari opportunità, politiche giovanili e della famiglia, servizio civile della Regione Lazio

Signore e signori, autorità presenti, cari ospiti, e valorosi membri dei Granatieri di Sardegna, innanzitutto desidero portare i saluti del nostro Presidente, Francesco Rocca, e di tutta la Giunta Regionale.

È con grande onore e rispetto che siamo qui oggi per celebrare un traguardo storico: il Centenario della fondazione del Museo dei Granatieri di Sardegna, una venerabile istituzione che custodisce la memoria del coraggio e del sacrificio e illumina le pagine della nostra storia nazionale.

Questo museo, è molto più di una collezione di cimeli; è un faro di conoscenza, un tempio della memoria che perpetua le gesta eroiche di coloro che hanno indossato con onore l'uniforme dei Granatieri. Ogni medaglia, ogni uniforme, ogni documento qui conservato è una finestra sul passato e una lezione per il futuro.

Un ambiente di apprendimento dove le nuove generazioni possono venire a scoprire direttamente dalla storia le qualità di lealtà, disciplina e sacrificio che i granatieri hanno sempre incarnato.

I Granatieri di Sardegna hanno scritto capitoli fondamentali della nostra storia, dalla loro formazione nel 1659, attraverso le guerre d'indipendenza, fino alle due guerre mondiali, e continuano a servire l'Italia con lealtà e valorosa dedizione. La loro eredità è intrecciata con il tessuto stesso dell'identità italiana, rappresentando ideali di lealtà, identità, coraggio e sacrificio. Oggi, mentre inauguriamo la mostra per questo centenario, rendiamo omaggio non



solo a quei Granatieri che hanno servito in passato, ma anche a quelli che oggi perpetuano questi valori. Una bellissima celebrazione e un impegno collettivo a non dimenticare le lezioni della nostra storia, continuando a imparare da essa.

Grazie ai curatori, agli storici, e a tutti i membri del corpo dei Granatieri di Sardegna per il loro impegno incessante nel preservare questo patrimonio.

Un ringraziamento speciale anche alle famiglie e ai visitatori, il cui interesse e rispetto rendono viva la memoria e l'importanza di questo Museo.

In conclusione, i Granatieri e il Museo devono continuare a essere una guida culturale ed educativa, ispirando tutti, specie le nuove generazioni, verso la comprensione delle radici e dei valori su cui si fonda il nostro paese.

Viva i Granatieri di Sardegna! Viva l'Italia!



Mostra centenario Museo Storico “Granatieri di Sardegna”

Nel quadro delle attività organizzate per il 35° Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna” – ETS (Roma 19 - 21 aprile 2024), il giorno 19 aprile 2024, alle ore 11.00, è stata inaugurata, presso il Museo Storico “Granatieri di Sardegna”, una Mostra approntata per celebrare il centenario dell'inaugurazione del Museo avvenuta il 3 giugno 1924 alla presenza del Re d'Italia Vittorio Emanuele III.

L'inaugurazione è stata preceduta dallo scoprimento da parte dell'Assessore alla Cultura, alle Pari Opportunità, alle Politiche giovanili, al Servizio Civile della Regione Lazio On. Simona Renata Baldassarre e del Presidente dell'Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna” Generale di Divisione Giovanni Garassino di una pietra con su inciso il ricordo del centenario dell'inaugurazione del Museo storico “AI GRANATIERI CHE CON DEDIZIONE E VALORE IN PACE ED IN GUERRA SCRISSE LA STORIA E LE CUI MEMORIE QUESTO SACRARIO CUSTODISCE, NEL CENTENARIO DELLA SUA INAUGURAZIONE. ROMA 21 APRILE 2024.”

L'idea di riunire tutti i reperti storici del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” in apposite sale, venne nel 1899 al Comandante del reggimento Col. Secondo Vandero, quando l'Unità era di stanza in Piacenza.

I locali furono inaugurati il 4 novembre dello stesso anno in occasione della festa della Bandiera.

L'anno successivo (4 novembre 1900), il Comandante del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, Col. Cesare Confalonieri, realizzò la stessa iniziativa in Parma, sede dell'Unità.

Trasferitasi la Brigata in Roma, il 5 marzo 1903 i due “Musei” furono riuniti, e tutti i reperti storici furono raccolti presso la “Sala ricordi storici della Brigata Granatieri di Sardegna” all'interno della Caserma “Ferdinando di Savoia” (attuale sede della Polizia di Stato in prossimità della Stazione Termini).

Il piccolo Museo iniziò, anche grazie all'appoggio della Casa Regnante, un'intensa attività di raccolta di cimeli e documenti, di pubblicazione di monografie relative alla storia dei Granatieri e di conio di meda-



glie commemorative e diede vita, tra l'altro, a numerose cerimonie militari in occasione di ricorrenze significative per la storia del Corpo. Ma l'elevata quantità di materiale raccolto fu tale da imporre la necessità di edificare un'apposita struttura ed in tal senso furono poste le basi per le azioni necessarie per realizzare il progetto.

Gli eventi bellici della prima Guerra Mondiale frenarono l'iniziativa, ma il 27 settembre 1920 presso il Campidoglio fu steso l'atto tra il Comune di Roma, nella persona del Sindaco Senatore Adolfo Apolloni, scultore e Ten. Col. dei Granatieri, già membro del Consiglio del Museo, e la Brigata Granatieri rappresentata dal Col. Medaglia d'Oro Ugo Bignami, con cui veniva donata l'area edificabile.

Il 3 giugno 1922, nel corso di una cerimonia, il Re Vittorio Emanuele III pose la prima pietra.

Ebbe inizio così la costruzione dell'edificio progettato, finanziato e costruito principalmente da Granatieri in servizio ed in congedo.



Sorto sul fianco destro della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, di fronte alla Caserma "Umberto I", sede del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna", la struttura trovò collocazione in un'area ad alto profilo archeologico. Infatti nel III secolo d.C. furono edificati il Palazzo Sessorio, una basilica ed un anfiteatro. Anche la madre dell'Imperatore Costantino, Santa Elena, volle che fosse eretta la Basilica che, appunto, dà il nome all'intera area.

Il 3 giugno 1924, sempre alla presenza della Casa Regnante, il Museo venne inaugurato.

Scampato al bombardamento del vicino scalo di San Lorenzo nel luglio 1943, l'organismo, il cui patrimonio dal 1986 è devoluto al Ministero della Difesa, ha assunto la figura giuridica di un reparto della Brigata "Granatieri di Sardegna".

Il Museo, ricchissimo di cimeli storici esposti in 15 sale, raccoglie numerosissime armi, fotografie, docu-

menti, planimetrie, bandiere ed oggetti donati dai regnanti e dalle famiglie che per generazioni hanno militato nei ranghi del Corpo, e si articola su due piani: piano terra e primo piano.

Il pianoterra, prettamente storico espositivo, è suddiviso in più sale, ciascuna organizzata con i cimeli relativi ad un periodo storico della vita del Corpo.

Il primo piano, di rappresentanza, di memoria e di omaggio, fa rivivere lo spirito di corpo ed i sentimenti di fede e di onore dei Granatieri.

La mostra allestita si è prefissa lo scopo di raccontare attraverso documenti ed immagini, i momenti e gli atti per realizzare la costruzione dell'edificio e la sua vita, e di rappresentare attraverso i documenti ed, in particolare, con le varie uniformi che gli Ufficiali ed i Granatieri hanno indossato nei 365 anni trascorsi, dalla fondazione (18 aprile 1659) ad oggi, la vita del Corpo.



Radunista in Gandin

UMBERTO MICCOLI

I Granatieri e Roma: dal raduno del 1980, quando si era in migliaia in piazza San Giovanni per celebrare l'inaugurazione del monumento posto nel parco del Museo storico in piazza Santa Croce in Gerusalemme, al 21 aprile scorso, ma stavolta in Caserma Gandin e, comunque, per festeggiare il centesimo compleanno del Museo storico.

Quanti raduni in tutti questi anni, e sempre con la voglia di esserci, con l'emozione di salutare un Ufficiale, un Sottufficiale o un compagno di scaglione, con il desiderio di ascoltare le note delle amate marce suonate dalla nostra banda e di vedere la compattezza e l'imponenza dei nostri reparti.

L'orgoglio ci ha sempre contraddistinti e ogni volta facciamo di tutto per ben figurare!!!

Questo 35° Raduno è stato ben organizzato, e non era facile, anche perché si sono scelti luoghi tra loro lontani nella grande città. Alle ore 9 del sabato 20 adunata davanti al monumento al Milite Ignoto in piazza Venezia. Spettacolare il fiorire di baveri rossi con Alamari bianchi che si schieravano sui gradoni dell'Altare della Patria.

Deposizione di corona e perfetto "silenzio" in un clima di commozione.

Tante le foto, d'insieme e dei gruppi delle singole Sezioni dell'Associazione.



FOTO: ANGELA DELZOTTO

FOTO: ANGELA DELZOTTO



FOTO: ANGELA DELZOTTO





Spostamento quindi a Porta San Paolo: qui è canonica la celebrazione dell'8 settembre per ricordare i Caduti nella difesa di Roma; ma anche per questo 20 aprile è stato ripetuto l'omaggio, breve e senza discorsi, vista anche la alta probabilità di pioggia, che però alla fine ci ha risparmiato!



FOTO: ANGELA DELZOTTO

FOTO: ANGELA DELZOTTO

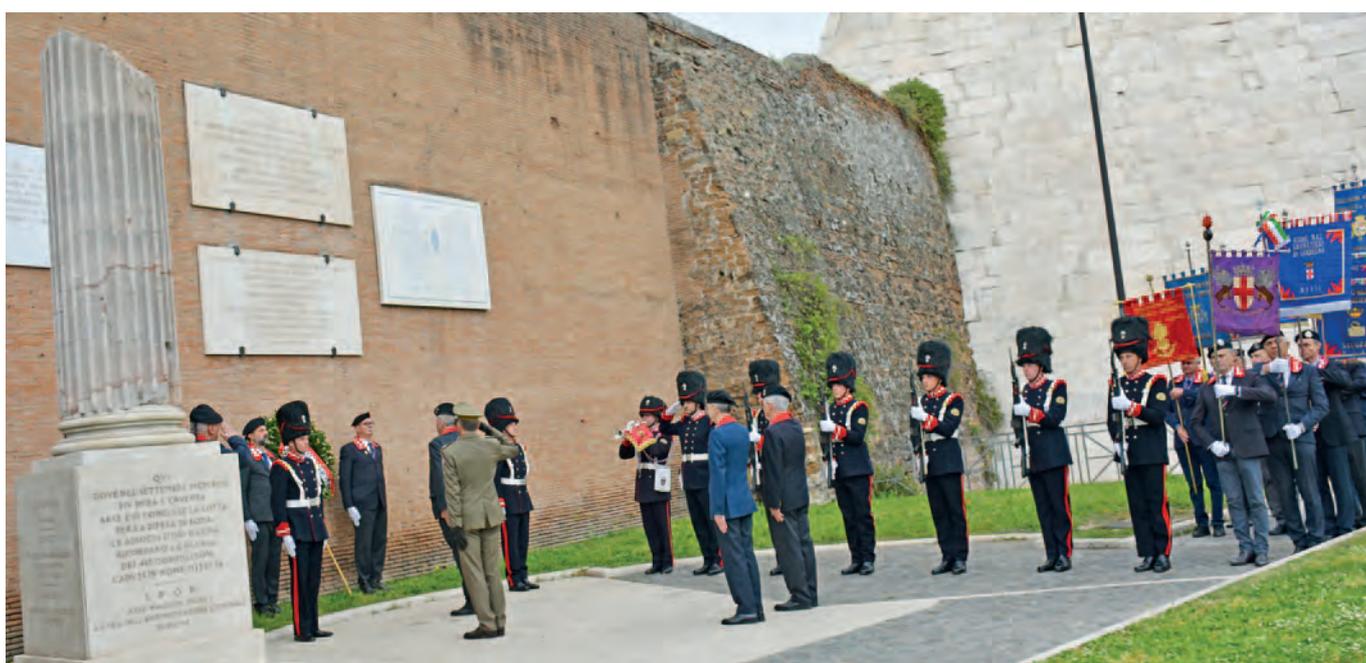


FOTO: ANGELA DELZOTTO

Qualche ora di turismo nella città, molto affollata, ma sempre magica ed accogliente. Un breve temporale verso le ore 15 ha provocato un po' di apprensione, ma in pochi minuti tutto è passato; dunque ci si può avviare verso la caserma Gandin. Presentazione della tessera ANGS e del documento alla porta carraia e via, si entra: quanta emozione, si volge lo sguardo in ogni direzione intanto che i ricordi si sovrappongono. La sala visitatori a sinistra e poi i locali dove si tenevano i corsi di istruzione, di fronte: la porta del Forte Pietralata con le lettere del motto "A ME LE GUARDIE", a destra la palazzina "Comando" e proprio alle spalle della stessa

veniamo indirizzati, mentre ogni militare in divisa che incontriamo ci saluta, qualunque sia il suo grado! Restiamo sorpresi e colpiti dalla grande accoglienza! Le alte tribune montate per l'occasione davanti al grande prato dove si deve svolgere la rievocazione storica risultano appena sufficienti per le tante presenze; viene annunciato qualcosa di eccezionale: il Granatiere Antonio Fiori, classe 1922, da Genova, che nella guerra 1942-45 era nel raggruppamento speciale dei Granatieri, dunque a 102 anni, è presente in tribuna per assistere al Carosello storico. (Foto alla pagina seguente). Interminabile l'applauso a tale annuncio.



Il raduno non è una cosa soltanto per vecchi ed iscritti

ERNESTO BONELLI

Ieri mattina, 21 aprile, ho ricevuto questo messaggio da parte della Signora Simonetta Fiori, figlia del Granatiere Antonio Fiori, reduce del secondo conflitto mondiale, che sabato 20 si è sobbarcato un viaggio dalla Liguria e ritorno in giornata per essere presente al Raduno.

“Avrei preferito scrivere un biglietto a mano ma sarebbe arrivato troppo tardi rispetto al ringraziamento che vorremmo farLe subito. Non pensavamo assolutamente che ci sarebbe stata un'accoglienza così calorosa e con tanti momenti dedicati a papà. Era emozionatissimo ed anch'io non trovavo le parole giuste perché sopraffatta dalla sorpresa. Non immaginavamo certo un posto così importante in tribuna: in macchina, infatti, avevo portato una seggiolina per farlo sedere all'aperto. Per lui importante era incontrare Lei e poterLa salutare di persona ed invece, oltre a questo, ha ricevuto le attenzioni anche di altri Generali, la cordialità, la premura dei giovani Granatieri e la squisita gentilezza di tante Signore presenti. Ed ancora gli alamari nuovi fiammanti.

Troppo, troppo tutto insieme e allora grazie per lo spettacolo del Carosello e per questa indimenticabile accoglienza che papà durante il viaggio di ritorno continuava a definire immeritata.

La ringrazio ancora perché, dopo la morte della mamma, la sua vivacità si è molto spenta e ieri ripeteva che mai e poi mai avrebbe immaginato di poter ritornare in mezzo ai suoi Granatieri. Era addolorato di non rivedere i vecchi amici ma felice di aver trovato in Lei la Persona squisita che lo ha fatto sentire di nuovo “a casa”. Grazie per sempre.”

GRAZIE PER AVERLO FATTO SENTIRE ANCORA A CASA.

Mi sono bastate queste parole per gridare ai quattro venti “Il 35° Raduno nazionale ANGS è stato un successo”. Sì, perché lo è stato, non certo per il numero dei Granatieri partecipanti, ma lo è stato nei contenuti e nel vedere il volto dei Granatieri presenti, durante i vari eventi, felici di sentirsi a casa, soddisfatti per aver vissuto momenti veramente granatiereschi che, per uno che ha indossato gli Alamari anche per un solo giorno, sono memoria, ricordo, passione. Questo è stato il 35° Raduno.

E allora perché quel titolo si staranno domandando molti “amici con gli Alamari”. Chi mi conosce sa perfettamente che io non so tenermi qualche punta di amaro. Devo assolutamente espellerla prima che

rovini tutto il palato. Mi vado chiedendo come mai, nonostante che a Roma viva un'infinità di Ufficiali e Sottufficiali Granatieri, in questi tre giorni ne abbia visto così pochi. Non costava nulla se non quello di dedicare due o tre ore su 72, in 365 giorni l'anno, al ricordo dei venti anni quando era un momento di orgoglio indossare gli

Alamari. Non solo questo: ma anche inchinarsi per rendere omaggio alla propria Bandiera, per incontrare gli amici, i Granatieri avuti alle proprie dipendenze. Molti di loro sono venuti lo stesso sostenendo spese e, per molti, anche sacrifici economici e fisici, dimostrando la vera passione.

Cari colleghi, il raduno non è solo per vecchi ed iscritti, il raduno è per coloro che credono SEMPRE nei nostri Valori: ferrea disciplina ed onore militare che fanno la vera differenza con gli altri.

Ma quello che più rattrista non solo me, ma – ne ho la certezza – anche il nostro Presidente nazionale, è l'aver constatato che molti non si sentono più a casa.



Il Granatiere Tonino Fiori, 102 anni

FOTO: ANGELA DELZOTTO







Il 35° Raduno visto da un Granatiere di leva

NELLO SEBASTIANO GENOVESE

Credo che il punto chiave di questo raduno sia il cambiamento di indirizzo: siamo passati per la prima volta da una impostazione prettamente “storica”, con una mentalità più da “Ufficiale”, ad una svolta.

Lo definirei il raduno del cambiamento, nel senso che stavolta i famosi “najoni”, coloro che hanno prestato servizio di leva presso il corpo dei Granatieri, sono stati molto più coinvolti nello svolgimento del Raduno.

Abbiamo marciato, inquadrati, insieme ai nostri Ufficiali, cosa molto emozionante. Io appena arrivato mi sono inquadrato e son stato subito “cazzato” dal Generale Nanni, che avevo durante il militare: mi ha ordinato una copertura migliore, non ero coperto; ho ringraziato il Generale, perchè mi ha fatto sentire ancora giovane Granatiere arrivato al Cengio, ci siamo fatti una bella risata ed abbiamo ricordato episodi di naja.

Ho visto “ragazzi” di oltre 60 anni, con problemi articolari e sovrappeso, stringere i denti, stare immobili sugli attenti e marciare per oltre 7 km (contati dal mio contapassi).

Questo è stato molto commovente soprattutto perchè il nostro plotone è stato portato dal Mio comandante Generale Nicola Canarile, che sem-

brava ancora in servizio, uomo che stimo particolarmente ed al quale sono molto legato per i suoi insegnamenti e consigli. È venuta fuori la fierezza di aver fatto e di essere stati selezionati per il corpo dei Granatieri. Molto bella l’idea di farci mangiare in mensa.

Anche lì è stato un tuffo nel passato, un ritorno ai nostri 20 anni.

Confesso che, vista la lunghezza della fila (la mensa della Gandin era piena completamente), la prima cosa che pensai è stata “come faccio a saltare la fila?”: esempio tipico di najone.

Erano 40 anni che non vedevo la Gandin, quasi immutata, migliorata nella struttura, ringrazio la gentilezza dei Granatieri in servizio, l’educazione, la disponibilità, il saluto al basco che ci facevano ogni qual volta li incrociavamo.

Grazie alla Brigata Granatieri, alla Presidenza ANGS ed all’amico Aldo Viotti che ci ha inquadrati e fatti marciare, organizzando tutto lo schieramento.

Emozionante tutto, una cosa che ho apprezzato è stata l’impronta storica ed evocativa, ma non guerrafondaia (visti i momenti), che l’Associazione ha voluto darci.

GRAZIE a TUTTI

Alle ore 18 inizia lo spettacolo: colpi di grancassa ed è la banda ad invadere il terreno; numerosa nei ranghi, perfetta nei movimenti e nelle note musicali, impegnata in mattinata e nel pomeriggio e poi nella grande sfilata della domenica: un lavoro pesante e sempre ad altissimo livello. Un grazie speciale ad ognuno dei componenti, al mazziere e massimamente al Maestro Gra. 1° Luogotenente Domenico Morlungo che da decenni impreziosisce i raduni con egregie esibizioni

della banda, raccogliendo consensi unanimi. Su testi del Gen. Ernesto Bonelli una speaker legge pagine tratte dall'enorme storia dei Granatieri; per primo, l'atto di fondazione, anno 1659, del Duca Carlo Emanuele secondo di Savoia (e qui i figuranti si inchinano e aprono il braccio destro tendendo il copricapo in un caratteristico presentat'arm) che si conclude con la commovente frase "Tanto eseguite e Dio, nostro Signore, vi conservi".



E poi il prato si riempie di altri personaggi, a gruppi, con le divise dei corrispondenti periodi storici, con simulazioni di episodi, innumerevoli e spesso incomprensibili, se considerati con gli occhi e la mente di oggi, per valore e sacrificio di sé stessi in onore della Patria. Come non commuoversi nell'ascoltare "...figure di titani e anime di fanti, riserva eroica... le spighe più alte sono le prime a cadere... dall'Isonzo al Piave, dalla spiaggia alla montagna, difese tutte le fosse, conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti".

Spettacolo che vuole far riflettere: il popolo italiano ripudia la guerra, dunque rievocare questi episodi di eroismo, a parte l'aspetto artistico e della preparazione, deve insegnare, per quanto possibile ad ognuno, a dare un contributo per anelare a quella pace che sembra sempre irraggiungibile, anche pensando che in tante parti del mondo la guerra esiste ancora, purtroppo. Ed inoltre, riflettendo su esperienze come questa, si

potrebbe dire che il periodo di educazione militare in caserma è servito sì ad utilizzare il Garand o guidare ACL o pilotare M113, ma soprattutto a conoscere innumerevoli tipi di umanità e a saper preparare le risposte giuste ad ogni possibile occasione.

Nel Carosello vengono inserite due operazioni di difesa di mezzi militari che entusiasmano molto, essendo novità per gli spettatori.

Finale con movimenti ed intrecci sul prato a formare il numero 365 ed il simbolo della granata.

In conclusione, uno spettacolo completo, con gran numero di figuranti che hanno preparato nei giorni precedenti con gran cura ogni movimento ed ogni scena. La soddisfazione è grande ed i radunisti dimostrano la loro gioia per aver assistito ad uno spettacolo unico, uno spettacolo che resterà per sempre nei ricordi e che sarà raccontato agli amici al rientro in famiglia o nelle Sezioni dell'Associazione.

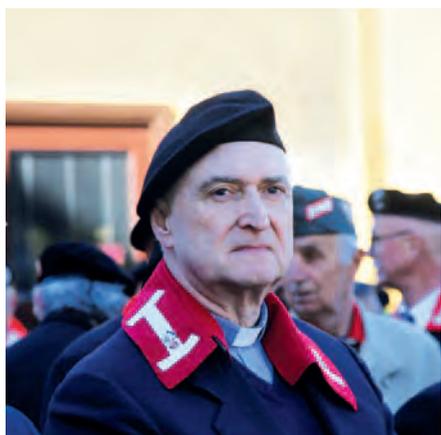


Domenica 21 aprile 2024, anche giorno del 2777° compleanno della città, già alle 8 tanti radunisti entrano nella Gandin per assistere alla Messa, nella Cappella che si trova a sinistra dell'ingresso.

Il celebrante è Padre Daniele Belussi (foto sotto), nei ranghi dei Granatieri nel 1979, che in omelia ricorda con commozione il suo periodo di ferma, opportunamente collegandolo con la pagina del Vangelo del giorno che parla dell'amore del pastore buono per le sue pecore, dell'assidua cura e custodia del gregge.

Durante la Messa alcuni professori di musica hanno suonato brani corrispondenti ai momenti della celebrazione, sempre sotto la direzione del Maestro Domenico Morlungo.

Al termine, inizia la cerimonia ufficiale: alzabandiera e omaggio ai Caduti presso il monumento (che, ricordiamo tutti, bisognava salutare ad ogni passaggio) con i gradini che riportano i nomi degli episodi più importanti della storia del Corpo. Tutti i radunisti in piazzale Monte Cengio; qui troviamo già



schierate rappresentanze di Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di finanza, Crocerossine, invitate per la grande festa dei Granatieri.

Si comincia lo schieramento: avanti le bandiere Colonnelle, che formano almeno venti file da sei, poi i gruppi, tutti con bavero rosso. Non c'è la suddivisione regionale come in precedenti occasioni, e dunque gli accenti veneti e toscani e campani si mescolano. Questi momenti di preparazione diventano l'occasione per salutarsi e scambiarsi informazioni sul relativo Scaaglione e Colonnello e Capitano!

I gradi non contano e perciò succede che nelle ultime righe sfilano insieme ai soldati "semplici" (ma sempre alti e massicci!), Ufficiali Generali, già Comandanti di reggimento e della Brigata.

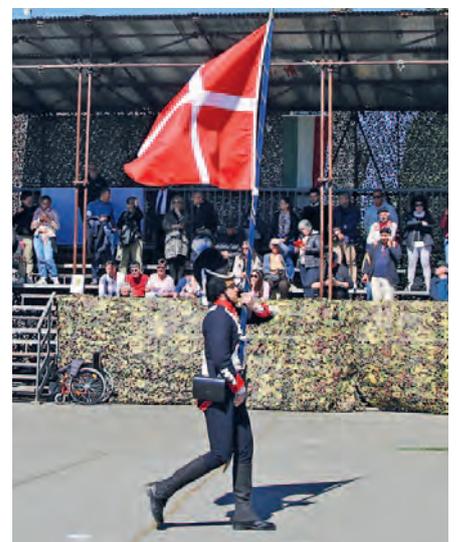
Nell'era informatica che viviamo, i social hanno fatto il loro giusto tam-tam; congedati da pochi anni, utenti di facebook si incontrano in questa festosa "adunata", alcuni presenti anche con i figli. Ottima speranza per il rinfoltimento dei ranghi! Finalmente si sente il colpo di tamburo e si parte: un lungo giro per giungere nel piazzale di fronte le tribune d'onore.



Bandiere, Gonfaloni, Autorità: attenti, presentat'arm, riposo.

Il Presidente nazionale ANGS Gen. Giovanni Garasino ha salutato gli intervenuti e ha espresso la sua soddisfazione per la numerosa partecipazione e dunque per la riuscita del raduno che ha richiesto un lungo periodo di preparazione.

A seguire il saluto da parte del Generale ed ex Sottosegretario Domenico Rossi, spesso presente ai nostri raduni, per essere stato Comandante di Brigata, che ha anche letto il messaggio del ministro della Difesa Guido Crosetto. Quindi il Comandante del Comfoter, Comando operativo delle forze operative terrestri, Gen. Gaetano Zauner, massima Autorità presente, che



ha elogiato l'ottima riuscita del Raduno, anche ricordando, con passione ed efficacia, il suo passato con gli Alamari. Dunque si passa alla prevista sfilata: si ritorna in piazzale Monte Cengio e si rifà il per-

corso per portarsi di nuovo a sfilare davanti alle tribune d'onore.

La banda ci fa tenere il passo e petto in fuori e "attenti a...sinist" e completiamo il percorso.





Pranzo sociale per concludere questa occasione speciale. Rientrare in Gandin, sfilare rientrando nei ranghi dei bianchi Alamari, provare quelle emozioni che originano

nei vent'anni, ben condite da grande dose di nostalgia: tutto questo si prova partecipando ai raduni ANGS. SEMPRE AVANTI GRANATIERI !!!



*In difesa della libertà,
ogni giorno*



25 APRILE

FESTA DELLA LIBERAZIONE



WEBTV DIFESA.IT

#25aprile



MINISTERO
DELLA DIFESA

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro con gli esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, nella ricorrenza del 79° anniversario della Liberazione

25
APRILE
2024

Rivolgo un saluto cordiale al Ministro - che ringrazio per il suo intervento -, al Capo di Stato maggiore della Difesa, ai Capi di Stato maggiore e ai Comandanti generali delle Forze armate e della Guardia di Finanza, al Segretario generale del Ministero della Difesa, al Professor Betti e al Generale Lo Sardo - che ringrazio per gli interventi -, ai Rappresentanti delle Associazioni partigiane, combattentistiche e d'Arma.

Il 25 aprile è un'occasione che consente di riflettere sull'impegno con cui l'Italia ebbe la capacità e la forza di risorgere dopo la tragedia della guerra.

È il momento per ricordare le donne e gli uomini, civili e militari, che - in Italia e all'estero - furono artefici di un passaggio decisivo della storia del nostro Paese, come abbiamo ascoltato dal Ministro e dagli interventi dei due Presidenti delle Associazioni partigiane, combattentistiche e d'Arma.

Settantannove anni fa, in nome dell'ideale di libertà, si concludeva un periodo tra i più drammatici della storia del nostro Paese, attraversato per diciannove lunghissimi mesi da immani sofferenze inferte dall'occupazione tedesca, sostenuta dal regime di Salò.



Quelli furono i giorni del riscatto della dignità dell'intera Nazione, davvero di un nuovo Risorgimento del nostro popolo, che voleva tornare libero.

Sono davvero innumerevoli gli atti di eroismo compiuti, da militari e civili che, dopo l'armistizio dell'8 settembre, si assunsero la responsabilità di combattere per il loro e il nostro futuro.

Da Porta San Paolo ai fronti di guerra in Dalmazia, in Albania, in Grecia, nelle isole dello Ionio e dell'Egeo, nelle carceri, nei campi di concentramento.

Tante furono le stragi compiute dalla furia nazista: tra queste Marzabotto, Boves, la Benedicta, Sant'Anna di Stazzema, Cefalonia, Kos, e molte altre che si affiancano a queste più note e di cui vi è più frequentemente memoria.

Questa mattina, a Civitella, dove abbiamo commemorato la strage nazifascista - come poc'anzi ricordava il Ministro Crosetto -, mi ha salutato il Sindaco di un piccolo Comune toscano che ha subito nel '44 una strage con oltre cento morti. Un Comune la cui strage non è tra quelle più conosciute e di cui si ha maggior memoria, anche per i numeri più alti delle vittime.

È una strage tra le tante, innumerevoli, consumate nel nostro Paese in quel periodo, con una efferatezza e crudeltà su donne, bambini, anziani, persone che lavoravano tranquillamente, e che ha fatto soffrire immensamente il nostro Paese.

Ai martiri di tanti luoghi devastati si aggiungono quelli della Divisione Acqui, i caduti nella battaglia di Montelungo - poc'anzi ricordata - e gli internati militari, che furono deportati nei campi di prigionia in Germania, perché si rifiutarono di servire nella guerra nazifascista.

Stamani, lo ricordava il Ministro Crosetto che era con me, mi sono recato - come dicevo - a Civitella in Val di Chiana dove furono trucidate duecentoquarantaquattro persone innocenti: tra queste, in tanti altri luoghi - come prima ricordavo -, anziani, donne e bambini, un bambino di un anno, un'altra di due anni.

Ho incontrato testimoni oculari di quella strage, delle atrocità lì perpetrate. Ho visto i luoghi in cui sono custoditi i segni di tanto orrore. Da questi territori, profanati dalla brutale violenza nazifascista, proviene un

monito affinché quanto avvenne in quel drammatico periodo non si verifichi mai più.

Proprio in questi giorni assistiamo nuovamente - come poc'anzi veniva ricordato - alla tragedia della guerra in Ucraina, in Israele, a Gaza, in altri luoghi di vari continenti, con terribili sofferenze, patite da persone inermi, sofferte gravemente da intere popolazioni.

Non ci si può abituare all'idea della guerra, tanto più questo lo fanno i militari che sono presidio di pace.

È necessario compiere ogni sforzo perché la guerra venga davvero per sempre ripudiata. Sempre, in ogni sua forma, come indica la nostra Costituzione.

Il convinto e incondizionato rifiuto di ogni sopraffazione totalitaria e di qualsiasi forma di razzismo - unitamente alla consapevolezza dell'importanza della democrazia, all'affermazione, coraggiosa e intransigente, del rispetto della dignità umana e della libertà - sono i valori che contrassegnano la nostra Costituzione.

Va sempre rammentato e va reso onore al sacrificio dei tanti italiani che decisero di difendere la libertà sulle montagne, nelle città, nella solitudine dell'esilio, tra le privazioni dei campi di prigionia.

Un pensiero di gratitudine non può non essere espresso - e va espresso, doverosamente e con commozione - al contributo di grande significato recato alla Resistenza da parte dei militari italiani. Un contributo che si espresse con la diretta partecipazione alla lotta partigiana, con la capacità di dire "no" alla sopraffazione e alle sirene, talvolta seducenti, della complicità o dell'indifferenza.

Esprimo, quindi, l'alta considerazione, salda e inalterata, e la riconoscenza della Repubblica per la vostra azione. Elemento prezioso di riferimento particolarmente per i giovani.

Oggi ci incontriamo - come sempre - per ricordare e rivendicare, quindi, le origini della nostra libertà e della nostra democrazia.

Per questo, nella storia della nostra Repubblica, il 25 aprile è una ricorrenza sempre attuale e unificante.

Non una celebrazione cristallizzata in un passato lontano, ma una ricorrenza che sollecita all'impegno per una società sempre più giusta, libera, solidale, nel rispetto delle istituzioni. In ossequio ai principi e alle indicazioni che reca e indica la nostra Costituzione.



Il Ministro della Difesa

**Messaggio del Ministro della Difesa
in occasione del 79° Anniversario della Liberazione**

Donne e uomini della Difesa, militari e civili,

il 25 aprile è la celebrazione dei principi di libertà e di giustizia che ogni giorno ci guidano; è il ricordo della determinazione con cui noi Italiani abbiamo riconquistato la libertà, strappandola dalla grinfia del conflitto più sanguinoso mai vissuto, e che ci ha spinto, negli anni successivi, a lavorare incessantemente per garantire che le tragedie del passato non si ripetessero. Questo impegno è più attuale che mai.

Perché "Pace e Libertà" sono valori profondamente radicati nel nostro cuore e nel nostro patrimonio genetico; ma, una volta raggiunti non sono scontati, né garantiti, anzi, vanno protetti. Alla loro tutela occorre lavorare ogni giorno, con il medesimo impegno; richiedono una dedizione costante, perché sono un bene prezioso che va custodito con determinazione, non solo all'interno dei nostri confini ma ovunque esse siano a rischio.

Ed è questo che accomuna tutti Noi; è questo il legame che unisce chi ha combattuto valorosamente in passato e le nuove generazioni, che sono il futuro, il fulcro della nostra sicurezza, la nostra speranza, garanti della pace, della libertà e della democrazia.

Noi stessi incarniamo la continuità di questi valori essenziali, messi a dura prova dalle crisi e dai conflitti in atto. Siamo impegnati "In difesa della libertà ogni giorno", rinnovando il nostro impegno per la tutela dei valori su cui la nostra Nazione si fonda.

L'Italia è un Paese che, anche grazie alle donne e agli uomini della Difesa, porta prima di tutto, ovunque ce ne sia bisogno, l'umanità, il rispetto per il Diritto Internazionale e per gli altri popoli, la capacità di comprendere e la generosità.

Festa della Liberazione è anche rendere omaggio ai nostri Eroi caduti, siano essi civili o militari, riaffermare i principi cardine della nostra Nazione, e non esiste modo migliore di farlo se non rinnovando ogni giorno il nostro impegno per difendere la libertà e per costruire un mondo più sicuro, equo e libero.

In occasione dell'Anniversario della Liberazione, esprimo il mio più sincero ringraziamento per il vostro servizio e per la vostra dedizione. Siate sempre fieri del ruolo che svolgete, custodi fedeli dei valori su cui è fondata la nostra Repubblica, perché siete il presidio su cui si basa la democrazia, su cui si basa la libertà delle istituzioni e dei nostri concittadini.

E io sono qui per esprimere questa riconoscenza, con rispetto ed orgoglio.

Buon 25 Aprile!

On. Guido CROSETTO




A difesa della Repubblica



Al servizio del Paese

2 Giugno 2024
Festa della Repubblica



WEBTV

DIFESA.IT

#2giugno



**MINISTERO
DELLA DIFESA**

Messaggio del Presidente Mattarella alle Forze Armate in occasione del 78° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, il seguente messaggio:

«Celebrare i settantotto anni della nascita della Repubblica Italiana richiama i valori della nostra identità e di una Costituzione lungimirante e saggia, frutto della straordinaria rinascita che prese le mosse dalla lotta di Liberazione.

Indipendenza e libertà sono conquiste che vanno difese ogni giorno, in comunione di intenti e con la capacità di cooperare per il bene comune. I Padri della Patria erano consapevoli dei rischi e dei limiti della chiusura negli ambiti nazionali e sognavano una Italia aperta all'Europa, vicina ai popoli che ovunque nel mondo stessero combattendo per le proprie libertà.

Il nostro contributo - e in esso delle Forze Armate - alla causa della pace e della stabilità internazionali è più che mai prezioso nell'odierna situazione caratterizzata da devastazioni e aggressioni alle popolazioni civili in Europa e in Medio Oriente.

La Repubblica è grata alle donne e agli uomini delle Forze Armate per i compiti assolti negli impegnativi teatri operativi ove sono chiamati ad operare, nell'ambito delle missioni delle Nazioni Unite, di quelle frutto della solidarietà fra i Paesi dell'Alleanza Atlantica, delle decisioni alle quali abbiamo concorso in sede di Unione Europea.

La garanzia della civile convivenza, lo sviluppo e il perseguimento della giustizia internazionale sanno di poter contare sulla cornice di sicurezza offerta dalle Forze Armate.

Nel fare memoria di quanti hanno perso la vita a difesa dei valori della nostra comunità rivolgo il mio deferente pensiero ai caduti che hanno contribuito a rendere l'Italia un Paese unito e una nazione libera e democratica.

In questo giorno di festa giunga a tutti gli appartenenti alle Forze Armate l'apprezzamento del popolo italiano per il servizio svolto e l'augurio più cordiale. Viva la Repubblica, viva le Forze Armate».



I Granatieri di Savoia

ERNESTO BONELLI

Una sera, nel cielo di Littoria (attuale Latina), sopra le baracche di legno che videro i sacrifici e gli eroismi di un esercito di pionieri italiani che crearono la vita ove c'era la morte e fondarono città ove prima eravi fango, acqua stagnante, malaria e putridume, una sera, verso il tramonto, in un trionfo infuocato di nuvole, fu issato il tricolore sul più alto pennone: nasceva il 10° reggimento "Granatieri di Savoia."

PREMESSA

A cavallo dell'Unità d'Italia, l'immissione dei reparti militari degli Eserciti pre-unitari nell'Armata Sarda inizialmente e nell'Esercito Italiano dopo diede impulso ordinativo alla costituzione di altri reggimenti Granatieri.

Nacquero così: nel 1859, il 3° ed il 4° reggimento della Brigata "Granatieri di Lombardia"; nel 1861, con i quarti battaglioni dei reggimenti "Granatieri di Sardegna" e di "Lombardia", fu creata la Brigata "Granatieri di Napoli" sui reggimenti Granatieri 5° e 6° ed infine, nel 1862, la Brigata "Granatieri di Toscana", con il 7° e l'8° reggimento Granatieri.

Con la riforma ordinativa Ricotti (1871), queste Unità persero la qualifica di Granatieri divenendo reggimenti di fanteria. Rimase unicamente la Brigata "Granatieri di Sardegna".

Il 12 ottobre 1936 si volle sopperire alla carenza di Unità Granatieri con la costituzione a Littoria (Latina) della 65ª Divisione fanteria "Granatieri di Savoia" che assunse alle dipendenze organiche la Brigata "Granatieri di Savoia" (10° e 11° reggimenti Granatieri – formati nello stesso giorno), il battaglione mitraglieri divisionale e il 60° reggimento artiglieria da campagna su due gruppi da 65/17.

La breve storia di questa Grande Unità è strettamente legata a quella dell'Impero sorto dopo la conquista dell'Etiopia e si inserisce in quella dei *Granatieri di Sardegna* in quanto in essa, al momento della sua costituzione, fu "travasata" la linfa granatieresca.

Per questo motivo, per la nuova Unità fu deciso che il personale, oltre alla nota prestanza fisica, tipica del



Alamari dei Granatieri di Savoia

Corpo, doveva essere volontario, a lunga ferma ed altamente specializzato. In particolare, i due reggimenti (10° e 11°) furono ordinati con battaglioni tratti dai Depositi rispettivamente del 1° e del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Come segno distintivo vennero naturalmente adottati gli Alamari con l'unica differenza che il filo era azzurro e non argentato, come quello presente sulle divise dei Granatieri di Sardegna, e come motto fu scelto: "Savoia, Italia, Impero".

È opportuno precisare che questo "cordone ombelicale" con i Granatieri di Sardegna rimase intatto sino al termine della missione in Cina ove la maggior parte degli Ufficiali, a partire dal Comandante, dei Sottufficiali e dei Granatieri che erano inquadrati nel battaglione impiegato, proveniva dai ranghi dei Granatieri di Sardegna.

Successivamente, con l'immissione nella Grande Unità di reparti diversi dai citati Granatieri, la Divisione "Granatieri di Savoia" pian piano perse le caratteristiche granatieresche, come si può evincere da alcuni documenti del Comando Divisione stesso.

AFRICA ORIENTALE ITALIANA 1936 - 1940

Nel novembre del 1936, la Grande Unità fu inviata nell'Africa Orientale Italiana (A.O.I.). Il gennaio successivo fu completato il trasferimento.



Fregi per copricapo dei Granatieri di Savoia



Illustrazione dei Granatieri di Savoia

Appena giunta in Africa, alla Divisione fu assegnato il Gruppo Squadroni Nazionali d'Africa "Cavalieri di Neghelli", reparto misto, con unità montate sui piccoli cavalli abissini ed unità blindate munite di autoblindo e carri leggeri CV33.

Nel 1938, partecipò con alcuni reparti ad operazioni di grande polizia coloniale nella Regione del Nilo Azzurro, a Debra Sina, a Sendafè, ad Addis Alem, contro la mai domata resistenza abissina.

Sempre nello stesso anno furono apportate varianti ordinarie di rilievo.

In particolare nel mese di febbraio, a similitudine di altri Comandi di Brigata indisionati, anche il Comando Brigata "Granatieri di Savoia" fu sciolto e i due reggimenti Granatieri furono posti alle dirette dipendenze del Comando Divisione. Mentre in agosto la Divisione scambiò i terzi battaglioni Granatieri dei suoi due reggimenti, rispettivamente con uno di Alpini (10°) ed uno di Bersaglieri (11°).

Nel mese di maggio seguente entrò a far parte della Divisione anche l'11^a Legione camicie nere d'assalto, composta da 2 battaglioni di camicie nere.

Fino al giugno 1940 i reparti della Divisione furono impiegati in operazioni di rastrellamento del territorio dello Scioa, a difesa della cinta fortificata di Addis Abeba dagli attacchi dei guerriglieri etiopi e a protezione della linea ferroviaria Addis Abeba-Gibuti.

MISSIONE A SHANGHAI

Il Trattato di Nanchino del 1842 aveva aperto al commercio internazionale l'enorme mercato cinese e numerose nazioni avevano ottenuto delle concessioni nella regione. Quelle di Inghilterra, Francia e Stati Uniti furono fra le prime e quando queste si fusero in una unica concessione, tutti gli interessi stranieri, compresi quelli italiani, vi si concentrarono. La maggior parte degli scambi commerciali avveniva attraverso il porto di Shanghai che, grazie alla sua posizione all'estuario dello Yang tse Kiang (Fiume Giallo), a 30 chilometri dal Mar Cinese Orientale, costituiva il maggior emporio commerciale dell'Estremo Oriente.

Nel 1866 il Regno d'Italia sottoscrisse un trattato di amicizia e commercio con Giappone e Cina e ottenne una piccola concessione a Tientsin (0,5 kmq) dopo la



Col. Enrico Andreini

Guerra dei Boxer (1899-1901), motivo per cui era stato inviato un Contingente militare a Pechino, con il diritto di tenere piccole guarnigioni nella Legazione di Pechino, a Wangtsun, Tangku, Tientsin, nel forte di Shan Hai Kwan. Nel 1906 i distaccamenti furono ridotti a quattro.

L'interesse per la Cina crebbe al tempo del fascismo. Per questo Galeazzo Ciano fu Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario dal 1927 al 1933. Nel febbraio '32 fu costituito un presidio a Shanghai ed il mese dopo il Giappone, con intenzioni e mire più consistenti nei confronti della Cina nazionalista, istituì lo stato "fantoccio" del Manciukuò. L'Italia intrecciò buone relazioni con i due Stati ma, a causa dell'appoggio cinese alle sanzioni per la guerra d'Etiopia, rafforzò i legami con il Giappone.

Durante l'avanzata giapponese nella seconda guerra cino-giapponese nell'estate 1937 le Potenze occidentali, vedendo minacciati i propri interessi e trovatesi isolate le comunità nazionali, dopo aver cercato una mediazione per bloccare l'estendersi dei combattimenti, decisero d'assumere il controllo di gran parte di Shanghai. Furono, pertanto, inviate truppe, a garanzia della sicurezza del settore internazionale in rinforzo a quelli già presenti in Cina.

Fu in tale contesto che lo Stato Maggiore del Regio Esercito decise il trasferimento in Estremo Oriente del I battaglione del 10° reggimento della Divisione "Granatieri di Savoia", al comando del Ten. Col. Enrico Andreini.

Il 27 agosto 1937 il battaglione, dopo soli nove mesi di permanenza nei territori dell'Impero (era giunto a Massaua da Napoli con la nave *Liguria* nel novembre 1936 con l'intero 10° reggimento), lasciò il continente africano alla volta dell'Estremo Oriente.

Lo stesso giorno salpava da Napoli, per la stessa destinazione, l'incrociatore leggero *Raimondo Montecuccoli* che imbarcava un Contingente del reggimento di fanteria di Marina *San Marco*, agli ordini del Capitano di Vascello Alberto Da Zara, che era destinato ad assumere il comando superiore navale italiano in Estremo Oriente, dal quale sarebbero dipese anche le forze di terra.

Al momento della partenza, il I battaglione, ordinato su una compagnia comando, tre compagnie Granatieri ed una compagnia mitraglieri, aveva una forza di 24 Ufficiali, 46 Sottufficiali e 677 fra Graduati (174) e Granatieri (503).

Il *Conte Biancamano* all'alba del 14 settembre gettò le ancore a circa quattro miglia dalla foce del Whang Poo (Huang pu Chiang), fiume navigabile che dal mare costituisce l'accesso al porto di Shanghai. Contemporaneamente la cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto* con i piroscafi *Macquaire* e *Alexandra*, con a bordo l'Addetto militare, Maggiore Principini, e gli Ufficiali di collegamento, Tenente di Vascello Carlo Thorel e il Tenente commissario di Marina, Wladimiro Arlotta, mossero da Shanghai incontro al transatlantico.

Gli uomini, le armi, le munizioni e i materiali del battaglione furono trasbordati sui due piroscafi che, nel pomeriggio, iniziarono la navigazione lungo il Whang Poo le cui sponde erano occupate dai belligeranti. Passando attraverso le navi da guerra giapponesi mentre ovunque erano in corso bombardamenti di artiglieria e fuoco di mitragliatrici, fucilerie e azioni aeree, il convoglio giunse alle 17.30 allo scalo di Shanghai. Il *Carlotto* si affiancò alla cannoniera posamine *Lepanto*, mentre i due mercantili attraccarono alla banchina della dogana dove, ad attendere i Granatieri, si trovavano le Autorità militari e diplomatiche italiane ed i rappresentanti degli eserciti stranieri.

I Granatieri furono alloggiati nell'edificio della scuola primaria giapponese di Kiao Chow Road, mentre il Comando e gli uffici furono sistemati nella palazzina del *Naigai Wata Kaisha Cotton Mill*, cotonificio giapponese sito in Robinson Road.

Il giorno seguente, 15 settembre, i giapponesi congiunsero i loro fronti di attacco in uno solo e si appre-



Il Comandante e gli Ufficiali del I battaglione del 10° reggimento “Granatieri di Savoia” a Shanghai



Caserna di Shanghai del Comando del I battaglione del 10° reggimento “Granatieri di Savoia”

starono a prendere Shanghai. Da Tientsin venne trasferita una compagnia di marinai che, insieme alle compagnie da sbarco delle navi *Lepanto* e *Carlotto* e ai corpi di volontari presenti in città, affiancarono i Granatieri e i fucilieri del *San Marco* appena arrivati nel presidio delle concessioni.

Da quel momento ai corpi volontari di Shanghai organizzati in reggimenti per un totale di alcune centinaia di unità, si aggiunsero così – oltre a 2.500 inglesi e 1.400 statunitensi – 800 italiani, a tutela di una comunità di 971 inglesi, 654 giapponesi, 308 statunitensi, 182 russi, 119 tedeschi e 46 italiani residenti nella comunità internazionale.

Al battaglione Granatieri vennero assegnati compiti molto impegnativi quali la difesa e la sicurezza di un

settore della concessione sulla riva destra del fiume Soochoow Creek, allo scopo di impedire il transito sul fiume stesso, la cui riva opposta era occupata dai cinesi, assicurare la vigilanza e la difesa del Consolato Generale d'Italia e dei grandi cotonifici giapponesi situati nel settore, nonché la protezione della popolazione civile residente. Dopo i primi giorni di relativa calma, posti di guardia, opere di difesa ed alloggi dei Granatieri furono ripetutamente colpiti da attacchi aerei, soprattutto giapponesi, senza peraltro subire danni ingenti.

Nell'ultima decade di ottobre i giapponesi strinsero la morsa su Shanghai e, duramente contrastati dai cinesi, combatterono fino al 12 novembre prima di poterla conquistare. Nel corso della battaglia gli italiani ebbero un caduto, il Granatiere Antonio Padula, colpito a morte durante un mitragliamento aereo il 27 ottobre 1937.

La presenza giapponese a Shanghai causò diversi incidenti con i Contingenti internazionali, il più grave dei quali fu rappresentato dall'attacco alla cannoniera fluviale *USS Panay*, sulla quale viaggiavano anche i giornalisti italiani

Sandro Sandri e Luigi Barzini junior. Attaccata il 12 dicembre da aerei giapponesi, dopo una inutile difesa con le mitragliatrici di bordo fu abbandonata ed affondò. Dei suoi 61 uomini di equipaggio, uno risultò disperso e cinque rimasero feriti. Morì anche Sandri, colpito all'addome da alcune schegge. Il Comandante Da Zara ricevette dai rappresentanti giapponesi le scuse ufficiali per la morte di Sandri. Alla memoria del giornalista fu intitolato il piroscafo italiano già *Yung Kong*.

Nel frattempo, mentre Shanghai cadeva, la guerra si era allargata anche all'entroterra.

I giapponesi risalirono la valle dello Yang Tse Kiang, riducendo la pressione sulla costa e costringendo le Ambasciate occidentali presenti a Nanchino, minacciata

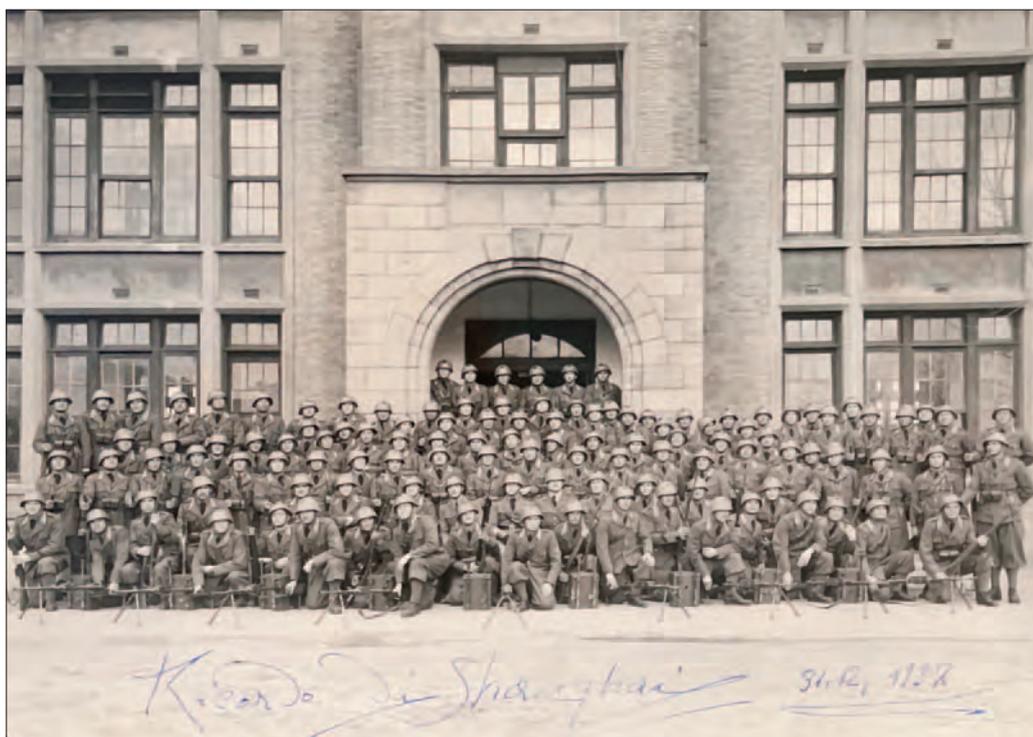
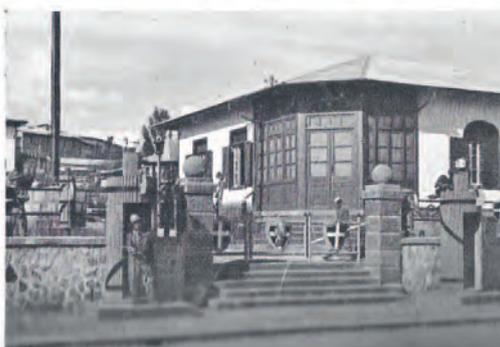
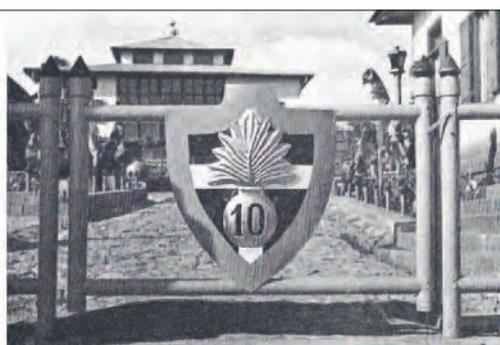


Foto di gruppo di una compagnia Granatieri all'interno della Caserma di Shanghai



Varie istantanee dei Granatieri a Shanghai

dalla guerra, a trasferirsi a Shanghai sotto la protezione delle rispettive truppe.

Alleggerita la pressione su Shanghai, l'affievolirsi dei combattimenti consentì la riduzione dei Contingenti militari. Anche quello italiano fu ridimensionato facendo rientrare in Italia i Granatieri di Savoia. Il grosso del battaglione, costituito da 17 Ufficiali, 41 Sottufficiali, 619 Graduati e Granatieri, lasciò Shanghai a bordo del *Conte Verde* il 28 novembre 1938 dopo oltre un anno di servizio prestato in Estremo Oriente. Giungerà a Brindisi il 20 dicembre e proseguì, per via ordinaria, alla volta di Napoli, dove fu disciolto.

Un secondo gruppo partì il 15 dicembre con il piroscafo *Arabia* sbarcando il 20 gennaio 1939 a Massaua, prima di ripartire per l'Italia. L'ultimo scaglione partì il 28 dicembre 1938 sul *Conte Biancamano* che, oltre ad Andreini, promosso Colonnello il 1° novembre 1937, imbarcò un Ufficiale, un Sottufficiale e 6 Granatieri.



Giornale locale dedicato al Contingente italiano a Shanghai

SECONDA GUERRA MONDIALE

Alla data del 10 giugno 1940, giorno della dichiarazione di guerra a Gran Bretagna e Francia, le Unità della Divisione continuarono ad operare nella zona di Addis Abeba, a presidio della cinta fortificata della città. Alcuni reparti però furono distaccati per brevi o lunghi periodi e inviati su fronti di combattimento anche molto lontani, in rinforzo di presidi colà esistenti o inseriti in colonne operative di formazione.

Precisamente: sul fronte della Somalia inglese, l'11^a Legione CC.NN., il battaglione mitraglieri divisionale e il V gruppo artiglieria da 105/28; su quello del Sudan, due battaglioni, uno di CC.NN. e uno di formazione; su quello del Gimma, il III battaglione Bersaglieri dell'11° reggimento Granatieri.

Le restanti Unità della Divisione parteciparono alle operazioni contro il Sudan ed in particolare contro la Somalia britannica, operando dal settore nord nelle battaglie contro il complesso fortificato del Tug Argan. Il 3 agosto 1940 iniziò l'invasione a Dire Dawa Zeila. La costa fu raggiunta il 6 agosto 1940, senza incontrare alcuna resistenza. Da qui le unità procedettero in due colonne verso Berbera, una lungo la costa di Buuloxareed e l'altra attraverso Hargeisa.

L'avanzata della colonna sulla rotta Buuloxareed fu notevolmente ostacolata dagli incessanti bombardamenti costieri delle navi britanniche, ma la colonna interna raggiunse il 15 agosto 1940 la linea del fronte, contribuendo alla cattura delle fortificazioni vicino a Cadaadley (Tug Argan).

A quel punto gli inglesi avevano già deciso di abbandonare la colonia, pertanto dopo 3 giorni di combattimenti con le retroguardie britanniche, il 19 agosto 1940 i Granatieri di Savoia entrarono in Berbera già abbandonata.

Negli ultimi mesi del 1940, un battaglione di formazione, costituito da due compagnie mitraglieri, una compagnia fucilieri, una compagnia mortai da 81 e dal II battaglione della 11^a Legione camicie nere, operò con le truppe del Presidio di Gallabat-Metemma, lungo il confine con il Sudan.

Il reparto concorse alla difesa degli importanti nodi stradali che controllano le comunicazioni verso il Lago Tana e la città di Gondar. Impegnato durante il primo tentativo nemico di penetrare nel territorio, dal 6 all'8 novembre il battaglione contribuì ad arginare e respingere gli attacchi di consistenti formazioni corazzate

nemiche. Con l'inizio del nuovo anno l'iniziativa militare passò nelle mani dei britannici e le truppe italiane dislocate nell'Impero, impossibilitate come erano a ricevere alcun tipo di rinforzo dalla madrepatria, poco poterono contro le unità motorizzate e corazzate nemiche e le incursioni della resistenza abissina, che rifornita di armi riprese vigore in vaste zone dell'Etiopia.

Dopo il ritorno dell'Imperatore Selassié in Etiopia, il 18 gennaio 1941, le ultime unità dei Granatieri di Savoia lasciarono Addis Abeba per coprire quante più minacce possibili da parte di insorti e potenze straniere.

In particolare il Comando Divisione nella seconda quindicina di marzo si trasferì da Addis Abeba ad Auasc, località questa situata lungo il torrente omonimo e a circa 100 km da Addis Abeba. In detta zona organizzò, con reparti di altre Grandi Unità, una seconda linea di difesa lungo il torrente Auasc per attacchi provenienti dalla Somalia. Quest'ultima linea fu raggiunta da forti formazioni dell'avanguardia nemica tra

gli ultimi giorni di marzo ed i primi di aprile. I combattimenti si svolsero brevi ma violenti nei punti chiave del fronte e molti reparti tra cui la compagnia mitraglieri vennero annientati. La conseguente minaccia di aggiramento delle posizioni fece variare il concetto di difesa e il 3 aprile le unità iniziarono il ripiegamento e si diressero verso la Regione dei Galla Sidama, prima a Sciasciamanna e poi a Soddu. Il 20 aprile i superstiti elementi del Comando Divisione "Granatieri di Savoia" si unirono con il Comando 25ª Divisione coloniale.

Le Unità della Divisione impegnate nell'Amba Alagi si unirono alle Unità del Presidio del Massiccio dell'Amba Alagi nella prima decade di febbraio. I reparti vengono inquadrati nelle Unità ivi esistenti e schierate a difesa dei Passi Togorà, Falagà e sulle pendici di M. Cerarsi, rispettivamente a ovest, a est e a sud dell'Amba Alagi. Da queste posizioni partecipano alla difesa della zona e ai combattimenti svoltisi dal 21



Granatieri di Savoia in addestramento sulle Amba etiopi

aprile al 17 maggio. Il comportamento delle truppe durante gli aspri giorni di lotta merita alle Unità preposte alla difesa l'ammirazione del nemico che concede ad esse la resa con l'onore delle armi.

Il V gruppo artiglieria da 105/28, rimasto nella zona di Dire Dawa fin dall'anno precedente, partecipò alla lotta per la difesa degli itinerari adducanti ad Addis Abeba. Gli ultimi tentativi di difesa furono effettuati nella zona di Bisidino, prima di essere superati ed annientati.

Di particolare importanza fu la Battaglia di Cheren, il più aspro combattimento tra le truppe italiane e le forze britanniche e del Commonwealth avvenuto in Eritrea dove, nonostante un'organizzata ed eroica resistenza di fronte alla schiacciante superiorità nemica di uomini e mezzi, le forze italiane vennero sconfitte sancendo così l'inizio dello sgretolamento del giovane impero coloniale italiano.

All'inizio delle ostilità le forze presenti nell'Africa Orientale Italiana consistevano in 91.000 soldati italiani, comprendenti uomini dell'Esercito (Granatieri di Savoia, Alpini, Bersaglieri e Camicie nere), dell'Aviazione e della Marina, a cui si sommarono circa 200.000 Ascari. Nonostante l'enorme massa di uomini, questi erano disposti in diversi Scacchieri, ognuno dei quali, a causa della pressoché totale assenza di collegamenti, era di fatto isolato e impossibilitato ad essere soccorso in caso di attacco.

Vi erano inoltre in dotazione 24 carri armati M11/39, 39 carri armati L3/35, 126 autoblindo e 813 cannoni. Erano altresì disponibili 325 aerei dei quali solo 244 in efficienza.

Le forze britanniche presenti sul teatro di guerra erano: 5^a Divisione indiana (IX e X Brigata), giunta in Sudan agli inizi dell'ottobre 1940, e la 4^a Divisione indiana (XI, V e VII Brigata, 25° FA regiment, Gazelle Force), giunta in Sudan nel gennaio 1941.

Di queste, quelle che parteciparono effettivamente alla battaglia di Cheren furono, nella prima fase della battaglia, le Brigate della 4^a Divisione indiana. Nella seconda fase intervennero la Briggs Force su 1° Royal Sussex (battaglione), il 4° battaglione del 16° Punjabi Regiment, il 3° bataillon de marche senegalese (con quadri francesi), il 14° bataillon della Légion étrangère, reparti misti non specificati e tutte le unità e la 5^a Divisione indiana.

La prima fase della battaglia di Cheren si concretizzò per la brillante e tenace resistenza italiana sul passo



Schema della battaglia di Cheren

di Dongolaas e sulle montagne vicine. Il 2 febbraio vi fu il primo attacco da parte di mezzi corazzati britannici che tentarono di forzare il passo, venendo respinti dai reparti italiani. Il giorno successivo, tuttavia, reparti scozzesi riuscirono a prendere quota 1616 al II battaglione dell'11° reggimento "Granatieri di Savoia", che, nuovamente attaccato dai reparti indiani dei Punjab e dei Rajputana, fu sul punto di crollare; solamente l'arrivo di due compagnie del III battaglione Bersaglieri e del XCVII battaglione coloniale riuscì ad evitare l'annientamento e a contenere gli attacchi in cruenti corpo a corpo.

Il contrattacco dei Granatieri di Savoia determinò il fallimento dell'attacco britannico.

Il 10 febbraio, dopo una settimana di scaramucce di scarso rilievo, era ormai chiaro che le forze anglo-indiane stessero preparando un nuovo attacco con l'appoggio di mezzi corazzati e meccanizzati.

Per evitare la caduta del passo di Dongolaas, vennero radunati tutti gli uomini abili, compreso il battaglione Alpini "Work Amba" appena giunto di rinforzo da Addis Abeba. L'attacco, lanciato il 12 febbraio e



PERSICHELLI SILA

COLONNELLO — 2° Granatieri

«Ufficiale superiore di altissime virtù militari, dette nell'eroica e lunga difesa di Cheren le più illuminate prove: di singolare capacità di comando; della sua intrepidezza; del suo alto valor personale; del suo elevatissimo sentimento del dovere. In aspri combattimenti su posizioni fortemente contestate dall'avversario fu l'anima delle azioni eroiche della sua unità, e riuscì, dopo molte ore di tenacia e persistenti corpo a corpo a vincere la resistenza di forze nemiche decisamente superiori di mezzi e di numero ed a ricacciarle dalle posizioni raggiunte. Minorato fisicamente per gravi ferite riportate in successive cruenti azioni e in condizioni ambientali difficilissime, non volle mai cedere il suo comando, e sorretto a braccia dai suoi dipendenti, si tenne sempre negli attacchi e violenti contrattacchi alla testa della sua unità entusiasmando col suo indomito valore e con l'esempio di saldo spirito ed abnegazione tutti i suoi dipendenti si da moltiplicarne le virtù guerriere cavallerescamente riconosciute ed esaltate dallo stesso avversario».

Cheren (Eritrea), febbraio-marzo 1941

Foto con motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare del Gen. dei Granatieri Sila Persichelli

continuato fino al 14 febbraio, vide l'impiego dei temuti battaglioni indiani dei Maharatta e dei Sikh, ma ancora una volta la tenace, e sanguinosa, resistenza delle truppe italiane costrinse il Comando inglese a sospendere ogni attacco.

Dal 15 febbraio al 14 marzo, se si eccettua l'attacco inglese intorno a Cubub, si verificarono brevi scaramucce, con entrambe le parti impegnate a riorganizzare le proprie forze, con i battaglioni italiani ridotti spesso a 150-200 uomini (in pratica all'aliquota di una compagnia). Durante questo mese, comunque, furono incessanti i bombardamenti e gli attacchi aerei contro le postazioni difensive italiane.

Per l'ultima fase della battaglia, l'Alto Comando britannico pianificò due colonne che dovevano convergere poi nella piazzaforte di Cheren. Il piano prevedeva che la 4^a Divisione indiana si impadronisse del Sanchil e del monte Forcuto, mentre la 5^a Divisione indiana avrebbe dovuto forzare il passo di Dongolaas.

Alle 8,00 del 15 marzo iniziò l'offensiva finale. Tuttavia, a dispetto dei piani inglesi, le truppe britanniche e del Commonwealth vennero respinte da un nutrito lancio di bombe a mano, mentre le poche batterie ancora efficienti riuscirono a bloccare i mezzi corazzati alleati. Il giorno successivo, il 16 marzo, gli inglesi, forti della loro superiorità di uomini e mezzi iniziarono, seppur a fatica, a compiere i primi significativi progressi.

Anche grazie alla netta superiorità aerea (verso la fine di marzo gli unici aerei ancora efficienti erano 3 bombardieri Savoia-Marchetti S.M.79 e un solo Savoia-

Marchetti S.M.81), i contrattacchi italiani sul Sanchil e sul Dologorodoc vennero fermati. Mentre nel settore nord del fronte l'avanzata britannica era di fatto stata fermata, il settore sud-ovest era ormai sul punto di cedere: nella battaglia di Cheren, in realtà, non vi fu un cedimento improvviso, ma, essenzialmente, la linea difensiva cessò lentamente di esistere per l'esaurimento delle forze disponibili.

Il 27 marzo 1941, cadute le posizioni di Dologorodoc, le unità corazzate nemiche dilagano nella piana di Cheren costringendo le nostre unità a ripiegare su una nuova

linea di resistenza verso Addigares.

Quello stesso giorno il 10° e l'11° reggimento Granatieri furono ufficialmente sciolti, a causa delle pesantissime perdite subite nella dura ma gloriosa battaglia di Cheren. Secondo quanto riportato da A. Rovighi nella sua opera *“Le operazioni in Africa orientale giugno 1940, novembre 1941”*, le perdite fra le nostre truppe nazionali assommarono a circa 3.000 caduti e 4.500 feriti; non sono note le perdite fra i coloniali ma sono stimate intorno a 9.000 caduti ed una cifra assai superiore di feriti.

Il giorno successivo iniziò la battaglia per la difesa dell'Eritrea: le posizioni di Addigares e di Teclesan, sulle quali sono schierati quel che resta dell'ormai disciolto 10° Granatieri e il battaglione Alpini Uork Amba, vengono attaccate con violenza da mezzi corazzati nemici.

La pressione esercitata dal nemico costringe i resti delle unità impegnate e logorate dalla lotta a dirigersi verso Asmara abbandonando così ogni altra velleità di resistenza.

Le truppe italiane più tenaci ed organizzate si ritirarono presso Teclesan. Questa loro nuova posizione era in ogni caso molto meno difendibile della ormai persa Cheren e dovettero comunque capitolare il primo aprile 1941. La settimana successiva vennero perse anche Asmara e Massaua.

Massaua, caduta in conseguenza dell'apertura della breccia di Cheren alle forze britanniche, fu conseguentemente usata come una stazione delle flotte americana e britannica.



Diploma della Medaglia d'Argento al Valor Militare del Gen. Livio Bonelli

La battaglia è ancora oggi ricordata come una delle migliori prove di forza della storia militare italiana recente, nonostante il risultato; questo grazie al coraggio dei soldati italiani e degli Ascari e alla strategia militare del Generale Carnimeo. Nel resoconto della battaglia dato nella *Eastern Epic*, Compton Mackenzie scrisse: *“Cheren è stata una delle più dure battaglie di fanteria mai combattute in questa guerra e ciò per l’ostinazione mostrata dai battaglioni Savoia, dagli Alpini, dai Bersaglieri e dai Granatieri, in una maniera composta e decisa, cosa mai mostrata dai tedeschi in nessuna battaglia recente. Nei primi cinque giorni di battaglia gli italiani hanno contato 5000 soldati colpiti (1135 di questi, mortalmente). Lorenzini questo giovane e coraggioso generale, è stato praticamente decapitato da una serie di colpi sparati dall’artiglieria britannica. Egli è stato un grande comandante delle truppe italiane in Eritrea.*

L’infelice propaganda di guerra del tempo ha permesso alla stampa britannica di rappresentare gli italiani

come soldatini di ventura; ma se escludiamo la divisione paracadutisti tedesca operante in Italia e i giapponesi attivi in Birmania, nessun esercito nemico col quale le truppe britanniche ed indiane hanno dovuto scontrarsi, ha saputo ingaggiare una battaglia più acra ed efficace di quella dei battaglioni Savoia a Cheren. Oltre ciò, le truppe coloniali italiane, fino al momento di capitolare sulle ultime postazioni, hanno combattuto con valore e coraggio e la loro lealtà in campo è stata testimone della eccellente amministrazione italiana e della valida preparazione militare operata in Eritrea. “

Alla battaglia di Cheren i Granatieri di Sardegna parteciparono con molti Ufficiali fuori corpo al comando di Unità coloniali. Tra loro si distinse il Generale, allora Colonnello, Sila Persichelli, Comandante della 2^a Brigata coloniale, e che, per il valore dimostrato, fu insignito della Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Anche mio padre (Gen. Livio Bonelli, *n.d.r.*) prese parte alla battaglia come Comandante della 12^a Brigata coloniale. Gli fu concessa la Medaglia d’Argento al Valor Militare.

CONCLUSIONI

La Divisione Granatieri di Savoia fu sciolta per eventi bellici il 20 aprile 1941, anche se buona parte delle unità che la componevano continuarono ad operare. Difatti i sopravvissuti del Comando di Divisione e del battaglione mitraglieri furono fusi con i resti della 25^a Divisione coloniale.

Essi si trincerarono al Passo del Togora, Kalaga e Cerarsi attorno all’Amba Alagi e parteciparono alla battaglia omonima dal 21 aprile 1941 al 17 maggio 1941.

Gli ultimi uomini della Divisione “Granatieri di Savoia” si arresero il 19 maggio 1941 dopo che la loro fornitura di acqua potabile fu esaurita.

Nella pur breve storia, la Grande Unità fu all’altezza del nome.

Purtroppo, i combattimenti ed il valore dimostrato dalle Unità impiegate in Africa Orientale non furono mai valorizzati sia nel corso della Guerra sia nell’immediato dopoguerra.

Solo leggendo i documenti ed i resoconti del “nemico” è possibile affermare che, ovunque impegnata, Essa dimostrò sempre il valore delle Unità Granatieri.

Il “Natale del Granatiere” a favore della Lega del Filo d’Oro

Raccolti oltre tremila euro dai Granatieri di Sardegna per contribuire al sostegno degli impegni della Lega del Filo d’Oro

ORAZIO BELLINGHIERI

Giovedì 14 dicembre a Roma, all’interno dell’incantevole cornice del Bastione Carlo Emanuele (Forte di Pietralata), si è svolto il tradizionale “Natale del Granatiere” a favore della Lega del Filo d’Oro.

Un evento annuale con lo scopo di riunire le famiglie dei militari per lo scambio degli auguri natalizi.

Tra gli ospiti d’eccezione il simbolo biancoceleste, l’Aquila Olimpia accompagnata dal suo inseparabile addestratore Juan Bernabé, ed il patron della SS Lazio, Sen. Claudio Lotito.

Ad impreziosire l’evento anche Lucia Fattori, componente della squadra nazionale femminile di paracadutismo, moglie del noto campione di scherma e conduttore radio Stefano Pantano.

Moltissime le persone presenti all’evento, inaugurato dal concerto della Musica reggimentale dei Granatieri di Sardegna diretta dal Maestro Domenico Morlungo in uniforme storica di rappresentanza, tra le quali Emiliano Foglia (Lazio Museum) e l’Avv. Andrea Recchia con la moglie Irene ed i figli Alessandro e Sofia. L’evento, che ha visto come protagoniste le famiglie dei militari deliziate da vari pezzi natalizi e non, è terminato sulle note dell’immancabile inno di Mameli. L’obiettivo principale della serata è stata la consegna di un assegno di oltre **3200 €** donato dal **distaccamento del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”** a favore dell’Associazione della **Lega del Filo d’Oro**, alla presenza della responsabile della sede di Roma, Dott.ssa Monica Di Capua.

È, questo, *“un nostro segno tangibile per chi è in difficoltà”* ha dichiarato il Comandante del distaccamento del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, Ten. Col. Orazio Bellinghieri, accompagnato dalla moglie, l’Avv. Stefania Nicoletta Costanzo e dai figli Valerio Giuseppe e Francesca.

Durante il suo intervento di benvenuto agli ospiti, ha evidenziato come ancora una volta i Granatieri, oltre ad essere dei militari e quindi servitori dello Stato, sono anche genitori, figli, fratelli... e che il primo obiettivo è sempre quello di stare dalla parte di chi ha bisogno di essere tutelato.



Da anni, ormai, i Giganti buoni (Granatieri di Sardegna) sono legati all’Associazione “Lega del Filo d’Oro” con iniziative o eventi pubblici, che hanno contribuito a sostenere gli enormi sforzi compiuti dal nobile ed indispensabile lavoro di questa Onlus, che dal 1964 è un punto di riferimento in Italia per le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali.

Il Comandante ha aggiunto inoltre parole di vicinanza alle famiglie di tutti i militari che quest’anno, per vari impegni di servizio, dovranno trascorrere le festività lontano dai loro cari.

Ha terminato l’intervento ringraziando tutti i presenti, i suoi più stretti collaboratori ed il personale alle sue dipendenze per la loro disponibilità e serietà professionale.

9 OTTOBRE 2023

I Granatieri di Puglia al bicentenario della Cavalleria

GIUCAL

Lunedì 09 ottobre 2023 presso il "Parco Mennea" di Ruvo di Puglia (BA) si è tenuta la cerimonia dell'Alzabandiera in occasione del bicentenario dell'Arma di Cavalleria dell'Esercito Italiano. Per l'evento è stata organizzata a livello nazionale la "Cavalcata del Bicentenario" consistente in due squadriglie di quattro binomi cavalli-cavalieri che partendo da Regioni differenti, e precisamente quella del Nord da Venaria Reale (TO) e quella del Sud da Lecce (sede della Scuola di Cavalleria che attualmente si presenta come polo blindo/corazzato), si sono incontrate a Roma il giorno

27 ottobre per la cerimonia celebrativa del bicentenario, dopo aver percorso 1.500 chilometri di cui circa 700 al galoppo.

Prima tappa meridionale proprio la città di Ruvo di Puglia, dove l'evento si è svolto alla presenza del Col. Arcangelo Moro Comandante del Comando Militare Esercito "Puglia", del Sindaco Pasquale Chieco, di una squadriglia comandata dal Magg. Paolo Mezzanotte e della fanfara del 7° rgt. Bersaglieri. Presenti le massime Autorità militari, civili e religiose, le Associazioni di volontariato e tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche.



L'ANGS, anch'essa presente, ha partecipato con la Colonnella di Ruvo di Puglia e precisamente coi Granatieri Antonio De Venuto, Aurelio Fiore, Giuseppe De Palma ed il Presidente del Centro regionale Puglia Gra. Giuseppe Caldarola. Numeroso il pubblico presente e tante le scolaresche intervenute, entusiasmata dalla squadriglia e dalla musica della fanfara. Infine, il drappello ha ripreso la cavalcata diretto verso la città di Barletta.

8, 12 DICEMBRE 2023

I Granatieri a Montelungo e S. Pietro Infine

CARMINE FORMICOLA

Fra il 7 e il 16 dicembre 1943, i soldati italiani costituiti da 2 reggimenti di fanteria ed un battaglione di ranger americani, combatterono una serie di cruente battaglie alla conquista delle principali vette del gruppo di Montelungo: cima Sammuco, S. Pietro Infine e Montelungo.

C'erano anche i Granatieri di Sardegna, del 3° e 6° reggimento Guardie, componenti le Divisioni Ausiliarie, e in occasione dell'80° anniversario delle Battaglie omonime, facevano bella mostra i Labari

delle Sezioni ANGS di Caserta, Napoli, Pompei e la Colonnella della Regione Campania.

La cerimonia dell'8 dicembre, presso il Sacrario Militare, è iniziata fra due ali festanti di pubblico, con la sfilata dei reparti in armi, preceduti dalla Banda del 1° rgt. Granatieri, di seguito i Labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e i Gonfaloncini decorati con Medaglia d'Oro.

Quest'anno la cerimonia è avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica, On. Sergio Mat-



tarella, che ha depresso una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Significativa anche la cerimonia

commemorativa svoltasi il 12 dicembre a S. Pietro Infine presso il Parco della Memoria storica. Considerato punto strategico a confine con Lazio, Campania e Molise, roccaforte tedesca, fu coinvolto nella più distruttiva, fra le operazioni belliche che si ricordano, con conseguente cancellazione del paese, del quale rimasero solo macerie e distruzioni, definendosi come una Pompei del '900.

Autorità militari, civili e religiose ed una rappresentanza militare americana hanno fatto da cornice alla



rievocazione con i Labari associativi, fra i quali la Colonnella ANGS

della Regione Campania e i Labari delle Sezioni di Caserta e Pompei.

9 DICEMBRE 2023

In memoria di Padre Chiti

FRANCESCO CRISTINI

I Soci della Sezione di Civitavecchia si sono ritrovati, come consuetudine, presso il locale convento dei Frati Minori Cappuccini, dove anni orsono hanno chiesto ed ottenuto che il piazzale antistante la chiesa venisse intitolato a Padre Gianfranco Maria Chiti. La S. Messa è stata concelebrata dal Padre Guardiano Antonio Matalone, che è stato da novizio affidato



allora a Padre Chiti e nella predica ha ricordato vari aneddoti che lo hanno visto partecipare con Padre Chiti durante il noviziato.

Al termine della celebrazione, i convenuti hanno reso omaggio a quello che è ormai diventato un punto di riferimento dell'area conventuale arricchito di una targa che brevemente racconta la vita militare e religiosa di Padre Chiti.

Il prossimo anno ci siamo ripromessi di posizionare vicino alla targa un'asta fissa per la bandiera che sventolerà perennemente come Lui volle al convento di Orvieto.

17 DICEMBRE 2023

17^a Festa dei Granatieri campani

CARMINE FORMICOLA

Nello splendido scenario del golfo di Napoli, il 17 dicembre 2023, si è svolto l'annuale incontro prenatalizio, appuntamento che rappresenta la giusta sinergia fra vecchi e nuovi iscritti, membri attivi della grande famiglia dei Granatieri di Sardegna. Hanno onorato l'incontro il Gen. D. Giovanni Albano, il Gen. D. Antonio Lattanzio, il Gen. D. Luigi Vinaccia, il Brig. Gen. Felice Marchese ed il Col. Antonio Bilancia.



La giornata ha avuto inizio con una S. Messa, celebrata nella cappella dell'Istituto Bartolo Longo da Don Genaro Gargiulo, durante la quale sono stati ricordati i Soci iscritti "andati avanti" nel corrente anno. Al termine, presenti i Labari delle Sezioni di Napoli, Salerno, Caserta e Pompei (cui quest'anno si sono aggiunti quelli di Corato e Maglie) e le Colonnelle regionali di Campania e Puglia, è stata letta la "Preghiera del Granatiere" con tutti i partecipanti sull'attenti. Al termine



del rito religioso, è seguito l'incontro conviviale presso un noto ristorante sul mare. Molto gradita la location, complice una splendida giornata primaverile e il menù proposto, il tutto condiviso con l'intrattenimento musicale, a base di canzoni napoletane, del Gra. Antonino Barbagiovanni e del Maestro Lino Esposito. Come sempre, prima dello scambio degli auguri e l'arrivederci ai prossimi incontri, immancabile l'Inno dei Granatieri, cantato con emozione e "pelle d'oca". Infine, un doveroso ringraziamento, per la loro presenza, al Gra. Giuseppe Caldarola, Presidente ANGS Regione Puglia, al Gra. dott. Antonio Giovannelli, Presidente ANGS Regione Abruzzo, al Presidente ANGS Sezione di Maglie Arcangelo Pitardi accompagnato dai Soci Gra. Salvatore Fellingine e Paolo Pranzo e infine al Delegato Regione Puglia Guardie d'Onore al Pantheon, Oronzo Cassa.

12 GENNAIO 2024

Gli Alpini danno il cambio ai Granatieri in Libano

PIER ANDREA FERRO



Il 12 gennaio la Città di Torino ha salutato, nella Caserma Monte Grappa, il Contingente della Brigata alpina "Taurinense" in



18 GENNAIO 2024

Tesseramento a Maglie

UMBERTO MICCOLI

I Granatieri iscritti alla Sezione di Maglie si sono ritrovati giovedì 18 gennaio 2024 per le operazioni di tesseramento.

Fondata nel 1968, la Sezione di Maglie è stata sempre presente a raduni nazionali, interregionali e locali; proprio la proiezione di foto relative ai vari eventi ha generato ricordi e racconti di episodi specifici, rallegrando la serata, che ha visto quindi le operazioni di tesseramento e il rinfresco a seguire.

In conclusione e nella speranza di poter essere presenti all'appuntamento di aprile in Caserma Gandin,

partenza per il Libano per dare il cambio ai Caschi Blu della Brigata "Granatieri di Sardegna" nell'ambito della missione UNIFIL sulla Blue Line tra Libano ed Israele. Per questo motivo, la presenza dell'ANGS Torino è stata fortemente voluta sia dal Comandante della "Taurinense" Gen. B. Fontana sia dal Presidente di AssoArma Torino Gen. C. A. Ruggiero, che anzi ha voluto affidare il labaro di AssoArma proprio ai Granatieri per sottolineare viepiù l'avvicendamento.



si è augurato ogni bene al Corpo dei bianchi Alamari e, per coincidenza, si è festeggiato il compleanno del dinamico Presidente della Sezione Gra. Arcangelo Walter Pitardi.

SEMPREAVANTIGRANATIERI!

19 GENNAIO 2024

A 20 anni dalla morte una mostra ricorda la vita del Servo di Dio con gli Alamari

EMANUEL

Bologna, 19 gennaio 2024. Promossa dall'Associazione Allievi di Padre Chiti, in collaborazione con la locale Sezione dell'ANCRI - Associazione Nazionale dei Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana, presso il bellissimo salone d'onore di Palazzo Fava – sede del Comitato bolognese della Croce Rossa Italiana – è



stata inaugurata una mostra biografica sulla vita di Gianfranco Chiti. All'evento sono stati invitati i Granatieri di Sardegna che hanno presenziato numerosi.

L'evento è stato condotto e presentato, in modo impeccabile, dall'ex Allievo di Padre Chiti 1° Luogotenente Alfonso Calabrese.



Hanno preso la parola il Cappellano Militare dei Carabinieri di Bologna, Don Giuseppe Grigolon in rappresentanza di S.E. Mons. Santo Marciànò Ordinario Militare per l'Italia che ha delineato la figura di sacerdote e di frate di Padre Chiti.

A seguire sono intervenuti il Presidente Nazionale di ANCRI Cav. Prof. Avv. Antonello De Oto, il Dott. Marco Nardini Ricercatore storico e curatore della mostra su Gianfranco Chiti.

Il Granatiere Generale Massimo Meinero, membro del Centro Studi nazionale di ANGS, ha poi illustrato alcuni momenti in cui la sua vita si è intrecciata con quella di Padre Gianfranco Maria Chiti a partire dal 1979, quando – giovane Cadetto dell' Accademia militare – vide per la prima volta *quell'imponente frate col saio* tra i partecipanti al 40ennale dell'ingresso in Accademia Militare (1939) dell'82° Corso "Fede" al quale apparteneva Padre Chiti, fino all'ultimo saluto avvenuto nel novembre 2004 presso il Policlinico Militare del "Celio" a Roma, pochi giorni prima che Chiti terminasse il suo cammino terreno.

L'inaugurazione della mostra è stata conclusa dal 1° Luogotenente Angelo Polizzotto Presidente dell'Associazione ex Allievi di Padre Chiti.



27 GENNAIO 2024

Eletto nuovo Direttivo a Foggia

GIUSEPPE CALDAROLA

Il giorno 27 gennaio 2024 alle ore 16:00 si è riunita l'Assemblea generale dei Soci della Sezione ANGS di Foggia presso la locale sede della Protezione Civile ANFI per l'elezione del Presidente e del Consiglio di Sezione per il quadriennio 2024/2028.

Presidente dell'Assemblea il Gra. Giuseppe Caldarola (Centro Regionale Puglia). Tutte le operazioni di voto hanno avuto regolare svolgimento, decretando eletti alla carica di Presidente di Sezione il Gra. Emiliano Verderosa e Consiglieri i Gra. Giorgio Felice Caccavone, Salvatore Casano ed Antonino Valenti.

Al termine dei lavori, il Presidente Caldarola ha consegnato al Presidente Verderosa il Crest del Cen-



tro Regionale Puglia per ringraziarlo per l'ottimo lavoro svolto e da svolgere e per il profondo amore dimostrato per i Bianchi Alamari.

16 FEBBRAIO 2024

A proposito del “Duca”

CARMINE FORMICOLA

Anche quest’anno è stata celebrata, nella Basilica di S. Maria degli Angeli a Roma, la tradizionale Messa solenne in suffragio di Don Alberto Genovese, Duca di S. Pietro, patrizio sardo e figlio del fondatore del Reggimento di Sardegna.

Numerosa e suggestiva è stata la partecipazione di Autorità civili e militari e di tanti Granatieri in congedo, che non hanno saputo resistere al richiamo delle gloriose tradizioni della Specialità; molti i rappresentanti dell’Associazione tra i quali si distingueva il Centro ANGS della Regione Campania, particolarmente numeroso.

Era il 1995 quando mi chiesero di iscrivermi all’Associazione Granatieri, Sezione di Pompei, i miei erano solo ricordi di gioventù che riaffioravano nella mia mente tra i mille problemi che offriva la vita quotidiana. Comunque, accettai di iscrivermi.

Il mio primo contatto fu la cerimonia del “Duca” nel febbraio 1996, tramite un pullman militare messo a disposizione dall’Associazione, che ci portò a Roma. Rivedere quei soldati in uniforme, composti, marziali e fieri, rivedere i miei commilitoni di compagnia con i quali avevo condiviso 14 mesi, conoscere tanti altri Granatieri entusiasti ed ascoltare le toccanti musiche eseguite dalla Banda musicale del 1° rgt. Granatieri ri-



I Granatieri campani con Don Pierluca Bancale, Cappellano militare del 1° rgt. “Granatieri di Sardegna”

svegliarono il mio entusiasmo ed amore per i Bianchi Alamari. Quando poi, nel 2003, mi affidarono il mandato di Presidente regionale, la cerimonia del “Duca di S. Pietro” è stata la ricorrenza che ha sempre aperto le attività del Centro ANGS Regione Campania, puntualmente onorata, ogni anno, dalle Sezioni che hanno risposto con il massimo entusiasmo e mi auguro che il mio successore, un domani, riesca a mantenere questa consuetudine: una cerimonia che racchiude il passato, il presente e il futuro del nostro glorioso Corpo.





Nardino Baiana
Sezione di Eraclea (VE)

Il Granatiere Nardino Baiana, nato il 28 luglio 1938, è andato avanti l'8 gennaio 2024. Il caro Nardino ha fatto il militare al 1° reggimento Granatieri negli anni 1960-1961 e si è congedato con il grado di Caporal Maggiore. Ritornato a casa ha continuato a lavorare presso la stessa azienda, vicino a Caorle (VE), sino alla sua pensione. Persona stimata e di fiducia. Si è sposato con la Sig.ra Bruna con cui ha avuto 3 figli cresciuti e istruiti onestamente e laboriosi. Alle onoranze funebri eravamo presenti con la Colonnella e abbiamo salutato il caro Nardino con la preghiera del Granatiere e le condoglianze alla famiglia. *Lino Marian*

tura, da parte del Presidente Gra. Carmine Formicola, della Preghiera del Granatiere. D'Amore, Vicepresidente della Sezione di Napoli, brillava per la simpatia, la cordialità, per la sua amicizia, fatta di schiettezza e semplicità, fiero dei suoi "Alamari". Non faceva mancare la sua presenza alle manifestazioni granatieresche, anche quando si trattava di intraprendere lunghi viaggi, quasi sempre accompagnato dalla sua cara moglie, Signora Nicolina. Al termine della funzione, un nipotino ha dato lettura di uno struggente pensiero, ricordando il suo intenso amore per la famiglia. Fiore ha lasciato un profondo segno nel cuore dei suoi amici, un segno fatto di riconoscenza, affetto e amicizia. *Carmine Formicola*



Gianfranco Monacelli
Sezione di Perugia

Ci hai lasciato il 20 febbraio del 2019 e niente è stato come prima, sia a livello mondiale, con le crisi economiche, le pandemie e le guerre, sia per l'Associazione Granatieri di Sardegna di Perugia, avendo perso, a partire da questa data, il referente operativo che nel Capoluogo si rapportava con le Istituzioni per rappresentare, a nome di tutti i Granatieri iscritti, la propria Specialità nelle cerimonie ufficiali. Nonostante ormai siano passati alcuni anni, si avverte ancora forte la tua mancanza, tanto che vieni tuttora ricordato non solo come amico, ma anche come importante organizzatore di eventi locali e nazionali (come per es. i Ra-

duni). Il "mondo", troppo spesso egocentrico e ripiegato su sé stesso, avrebbe tanto bisogno di persone come te: semplice, schietto e leale. Affabile nei momenti conviviali, ma al tempo stesso severo e preciso quando si trattava di compiere la missione istituzionale che eravamo chiamati ad adempiere come rappresentanti d'Arma. Ti ricordo Presidente della Sezione di Perugia da almeno il 2002, quando ti contattai telefonicamente per chiedere l'iscrizione al Sodalizio, partecipando così al successivo Raduno nazionale di Cuneo: ci fu subito sintonia. Tu, che sei stato l'autista di Padre Chiti e dell'Ambulanza di "Monte Luce" (incontrando in quel contesto anche l'Amore della tua vita), conducici per le "vie del mondo" facendoci scorgere la "strada dritta" che tutti speriamo di trovare. Ti vorremmo ancora abbracciare. Un onore che ci sembra di avere ogni volta che stringiamo la "Bandiera Colonnella" che con tanto orgoglio e senso di appartenenza portavi durante le sfilate. Ti abbiamo voluto bene e te ne vogliamo tuttora. Ti dedichiamo, caro Gianfranco, una definizione del poeta e combattente Carlo Delcroix che riteniamo sia propria di un Granatiere come te: "Figura di Titano e Anima di fante" "A me le Guardie"!!!

Giuseppe Battistini



Fiore D'Amore
Sezione di Napoli

Presidenti, Granatieri e Labari abbrunati, provenienti dalle Sezioni campane, erano presenti, lo scorso 28 novembre, alle esequie del Granatiere Fiore D'Amore, classe 1952, "andato avanti" dopo brevissima malattia. La cerimonia, svoltasi nella chiesa di S. Nicola a Castello di Cisterna, ha suscitato sentimenti di sincera e profonda commozione, in particolare nel momento della let-



Lino Masiero
Sezione di Spinea (VE)

Con immenso cordoglio la Sezione di Spinea comunica che il Granatiere

Lino Masiero è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, mercoledì 31 gennaio 2024. Ha prestato servizio militare nel 1° reggimento Granatieri nell'anno 1954, per la durata di 18 mesi previsti all'epoca. Ha sempre dimostrato forte attaccamento e fiducia agli Alamari, partecipando ogni qualvolta possibile alle adunate. Il feretro è stato accolto nella sua chiesa parrocchiale di Zianigo (VE), dal picchetto funebre dei Granatieri della sua Sezione di Spinea e Mestre. I Granatieri di Spinea desiderano esprimere ancora una volta le più sentite condoglianze alla famiglia.

Bruno Stevanato



Fiorello Pizzoni
Sezione di Udine

È stato uno dei protagonisti di un gruppo di Granatieri che ha fatto rinascere la Sezione di Udine dopo un periodo di offuscamento. Trombettista nella banda del 1° reggimento da soldato di leva, negli 87 anni vissuti ha sempre accompagnato la sua passione per la musica a quello per la sua impresa, cresciuta passo dopo passo, con fatica e impegno. Grande era l'orgoglio quando raccontava di qualche nuova realizzazione in corten o di quando riusciva a tradurre in materia i disegni affidatigli da noti architetti e designer. Ma ancora più grande la soddisfazione di raccontare dell'ingresso in azienda anche di suo nipote, garantendo così una continuità alla terza generazione. Famiglia, lavoro e musica è forse una sintesi troppo

semplice per descrivere una vita ricca di tante emozioni, belle e brutte. Un'infanzia caratterizzata dalle durezze della guerra, una gioventù con un lavoro dipendente di giorno e la sera a suonare nelle orchestre di un Friuli che intravedeva il boom economico, in un'epoca in cui fare due o più lavori era normalità e orgoglio. Fonda la sua impresa nel 1980, ma sette anni dopo un brutto male lo priva dell'amata moglie, lasciandolo solo con Paolo e Raffaella, i suoi due figli. Qualche anno dopo, grazie alla musica incontra Carla, anche lei prematuramente vedova. Fiorello era Consigliere in carica della Sezione di Udine, da anni attivo e presente nella vita associativa, lui aveva fatto realizzare con professionale maestria la nuova asta della Colonnella di Sezione, sormontata da una granata tagliata al laser e con inciso "1659". Mi piace ricordare i momenti di convivialità e di autentica amicizia tra Fiorello e mio padre Vincenzo, amici da anni e fratelli negli Alamari. È "andato avanti" in serenità e dignità la mattina del 20 gennaio, la sua mano cinta in quella di Carla. A lei, a Paolo, Raffaella e Antonella e ai sei nipoti il nostro abbraccio più sincero. Mandi Fiorello. A me le Guardie!

Valentino Giannella



Luigi Tortolano
Sezione di Bergamo

La Sezione Granatieri di Bergamo piange la scomparsa del Socio Gra. Luigi Tortolano, classe 1944, avvenuta lo scorso mese di novembre.

Luigi prestò servizio alla Caserma "Gandin" con il grado di Sergente. Terminato il servizio di leva, si iscrisse alla Sezione di Bergamo e, con ammirevole senso d'appartenenza e con grande spirito di collaborazione, si mise subito in evidenza, ricoprendo presto, e mantenendola per tanti anni, la carica di Segretario. Fu protagonista in molteplici attività ed eventi, portati a termine con passione, capacità e tenacia, eventi quali l'inaugurazione del "Monumento al Granatiere" nel Parco delle Rimembranze di Bergamo e la presenza a Bergamo di Padre Chiti, in occasione della "intitolazione di una via" alla memoria del Granatiere MOVIM Giuseppe Nembrini. Luigi intrattene con Padre Chiti appunto, conosciuto "sotto le armi", una intensa e profonda amicizia. Il carattere forte, la tenacia e una solida fede furono le armi che Luigi seppe mettere in campo quando, ancora in giovane età, una grave e invalidante malattia gradualmente lo colpì, costringendolo poi a vivere le sue giornate in carrozzina; ciò non gli impedì tuttavia di rimanere la bella persona che tutti ammiravamo, innamorato della vita, della sua famiglia e degli Alamari. Negli anni della malattia, Luigi dimostrò pure riconosciute doti di scrittore e poeta, versi scritti, raccolti e conservati. Al suo funerale, accanto a lui la "sua" Colonnella, presenti le Sezioni di Bergamo, Ugnano e Calcinate, è stata letta la "Preghiera del Granatiere" e, di seguito, nella generale commozione, due intimi e struggenti pensieri, scritti proprio da Luigi. "Uomo educato, preciso, allegro e disponibile con tutti. Siamo orgogliosi di averci avuto con noi. Dopo 52 anni di matrimonio, lasciò un vuoto incolmabile nella nostra famiglia. Ciao Gino,

sarai sempre nei nostri cuori. La tua famiglia".

Mario Franchioni



Giuseppe Montagnani

Sezione di Bologna

Il giorno 19 aprile u.s. il nostro Socio Gra. Giuseppe Montagnani, già in forza al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" (contingente I/68), dopo lunga malattia è andato avanti. I Granatieri ed i Soci tutti della Sezione di Bologna porgono alla gentile Consorte, Signora Maria Alda, le più sentite condoglianze.

Giovanni Bettini

Beppe Montagnani, classe 1948, dopo tante battaglie sanitarie vinte con la voglia di vivere, è stato infine sconfitto da un devastante male, che lo ha distrutto nel fisico ma mai nello spirito.

Bolognese doc, ha saputo emulare, con i suoi generosi comportamenti, un altro eroico Granatiere (anche lui Bolognese), la M.O.V.M. Alfonso Samoggia che nel suo generoso donarsi alla Patria durante il 1° conflitto mondiale, inviato come staffetta portaordini a chiedere rinforzi (peraltro negati perché di impossibile concessione), colpito a morte, ebbe a dire "Resistete, i rinforzi arrivano". L'episodio è ricordato nella storia dei Granatieri come "la Divina Bugia".

Ha fatto parte della mitica 5° compagnia del Primo Granatieri, che nel 1968 partecipò ad una delle ultime edizioni della "Coppa Presidente della Repubblica": gara di pattuglie

reggimentali a livello nazionale. In tutti questi anni la casa del nostro Beppe e della carissima Maria Alda è stata un punto di riferimento per piacevoli e gustosi incontri di noi "diversamente giovani" che, nel tempo, siamo divenuti genitori, nonni e ... bisnonni. Beppe non era un ufficiale né un sottufficiale ma un semplice Granatiere! Eppure quei memorabili festosi incontri da lui organizzati nel tempo hanno costituito la più palese testimonianza dell'incisività dei tradizionali valori recepiti durante il servizio militare. Ne rendono atto il grande spirito di corpo, all'insegna dei sacri vincoli di una sana e duratura amicizia, che ha costituito l'amalgama nel tempo, nonostante le vicissitudini della vita. Ciao Beppe, ci mancherai tanto! Ci consola la certezza che sei andato a rinfoltire la grande schiera celeste dei Granatieri al comando del Venerabile Padre Gianfranco Maria Chiti (che tu hai pienamente conosciuto quando era Vice Comandante del nostro Reggimento) e che la tua Maria Alda è circondata da quei vincoli di amicizia che insieme avete costruito nel tempo.

Nicola Canarile



Pietro Scroccaro

Sezione di Mogliano Veneto (TV)

La Sezione di Mogliano Veneto comunica con profondo dolore la perdita del Gra. Pietro Scroccaro nato il 19 dicembre 1935.

Dopo il servizio di leva nel 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" a

Roma, nei primi anni sessanta si prodigò con altri Granatieri alla ricostituzione della Sezione di Mogliano Veneto. Era sempre presente alle cerimonie fino a quando la salute glielo ha permesso.

Era nonno laborioso e dedito alla famiglia, orgoglioso di appartenere alla ANGS. Con la mente sempre lucida fino alla fine, ricordava tutti gli avvenimenti.

Il giorno del funerale, dopo la lettura della preghiera del Granatiere, con le due Colonnelle di Centro regionale Veneto e della Sezione Mogliano Veneto, abbiamo scortato la bara fino all'uscita della chiesa, dove abbiamo rinnovato le condoglianze alla moglie e ai famigliari tutti.

Dino Suffogrosso



Antonio Saviane

Sezione di Monastier (TV)

L'anno scorso nel giorno di Natale, ci ha lasciati Antonio.

Ero stato a trovarlo un paio di mesi prima per consegnargli la tessera del 2024 e gli avevo promesso che, al raggiungimento del suo secolo di vita, la Sezione di Monastier (della quale faceva parte da sempre) gli avrebbe preparato una meravigliosa festa per festeggiare l'evento.

Come sempre, mi aveva accolto felicemente e, accanto a lui Stella, la moglie che assieme alla sua famiglia non gli ha mai fatto mancare nulla. La comunità di Monastier perde una figura storica, saggia, un grande lavoratore che aiutava tutti, andando con il proprio trattore ed

i propri mezzi agricoli a coltivare la terra di tutte quelle persone che avevano bisogno.

La terra e la sua famiglia erano i suoi legami più importanti e le tante persone che conosceva hanno voluto salutarlo per l'ultima volta nella Chiesa di Monastier.

Alto, robusto, sempre curato, ogni giorno con il quotidiano sopra il tavolo per rimanere informato.

Fino a che le gambe lo hanno sostenuto, voleva osservare le piante, il suo vigneto, al quale ha dedicato tutta la sua vita e, con lo stesso amore, ha sostenuto tutta la sua

famiglia con i nipoti che gli volevano bene.

Anche se non ce l'abbiamo fatta a festeggiare il 100° anno insieme, ricorderemo il giorno del tuo compleanno come un giorno speciale.

Francesco Secchieri

OFFERTE PER IL GIORNALE

Dino Suffogrosso in memoria di Pietro Scroccaro	€ 20
Mario Orsini contributo volontario	€ 130
Dino Suffogrosso offerta al giornale	€ 10
Francesco Secchieri in ricordo di Antonio Saviane	€ 20
Tiziana Marian per un saluto al caro Nardino Baiana	€ 10
Paolo Cecini quale contributo al giornale	€ 50
Bruno Stevanato in memoria di Lino Masiero	€ 20
La Sezione di Udine in ricordo del Gra. Fiorello Pizzoni	€ 30
Ivano Baldassarri per offerta al giornale	€ 30
La famiglia in memoria del Gra. Luigi Tortolano	€ 50
Alessandro Banda in memoria del Serg. Magg. Gra. Antonio Lippi (CGVM per la difesa di Roma, 8 settembre 1943)	€ 20
Giovanna Veggian in memoria di Alfio Russo	€ 50
Franco Selleri per potenziamento giornale	€ 30
La Sezione di Bologna in memoria del Gra. Giuseppe Montagnani	€ 30

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 20,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE** (Senza granatina)
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 10,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 18,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 35,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 8,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 9,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
(Al momento non disponibili)



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



FUMETTO "2 LUGLIO 1993 CHECK POINT PASTA MOGADISCIO - SOMALIA"
€ 20,00 (Comprese spese di spedizione)



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE

(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA

€ 50,00



TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO
€ 18,00



STEMMA ARALDICO IN METALLO PERTASCHINO

€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA

€ 6,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.